

insieme

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA



“Ecco, carissimi fratelli e sorelle, ho cercato di dirvi quanto mi porto in animo. Ho pensato di offrirvi queste riflessioni che, unite a quelle che abbiamo ascoltato ieri, possono costituire, insieme naturalmente a quanto scritto nella lettera pastorale, il punto di partenza per una programmazione pastorale che risulti essere frutto di attento e coraggioso discernimento. L'impegno pastorale di ogni espressione della nostra Chiesa deve partire non da programmi fatti da gente che li studia e li costruisce a tavolino, ma li fa scaturire da una attenta osservazione e da un altrettanto attento ascolto della realtà. Un discernimento che, tenendo conto della situazione dei due ambiti: famiglia e giovani, ci dispone dunque ad intervenire con rinnovato impegno e generosità. Naturalmente i concreti interventi saranno studiati e attuati attraverso gli organi di partecipazione: Consiglio Presbiterale, Consigli Pastorali Diocesano e Parrocchiali, Consigli di zona... Così facendo ci auguriamo di essere Chiesa che risponde alla sua originaria e propria vocazione: quella che i nostri vescovi italiani già da diversi anni ci hanno abituati a denominare così: Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia”.

*† Luigi Mansi
Dall'intervento al Convegno Diocesano*

*Annunciare il Vangelo
in un mondo che cambia*

CONVEGNO DIOCESANO, 19-20 OTTOBRE 2017

NOVEMBRE 2017

summary

EVANGELIZZAZIONE

- 03 **SOVVENIRE ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA**
- 04 “Grazie Alessandro!”
- 05 Calendario Pastorale Diocesano
- 06 **PER UN ANNUNCIO EFFICACE DEL VANGELO**
- 07 AppassionARTI
- 08 L’Annuncio della fede attraverso l’arte
- 09 Imparare ad ascoltare
- 10 **A SOSTEGNO
DELLA SPIRITUALITÀ DIOCESANA**
- 11 Per un’etica della Parola
- 12 La Liturgia Eucaristica secondo i Padri Latini

CARITAS

- 13 “Non amiamo a parole ma con i fatti”
- 14 Famiglie x Famiglie
- 14 **LE CARITAS DIOCESANE DI PUGLIA**

DALLE PARROCCHIE

- 15 I giovani artigiani del futuro
- 16 **IN MISSIONE
NELLA TERRA DELLA RINASCITA**

SPECIALE CONCEGNO DIOCESANO

- 17 “Partiamo dal centro!”
- 18 Il pericolo del narcisismo
- 19 La Sacra Famiglia e il giovane ricco
- 20 Cosa fare ora in concreto?

MOVIMENTI

- 21 Prendere l’iniziativa
- 22 Tra Segni e Sogni
- 23 **“CRISTIANI ADULTI” SIN DA PICCOLI**

VOCE DEL SEMINARIO

- 24 “IL SIGNORE MI DONÒ DEI FRATELLI”
- 24 Mons. Lello Iacobone

SOCIETÀ

- 25 “Ambiente: chi lo ama, chi lo tradisce”
- 26 “Invitati” a custodire il creato
- 27 “Non lasciamoci rubare la speranza”

CULTURA

- 28 Un grazie al nostro Vescovo!
- 29 Ultimato il restauro della statua del Santo Patrono di Minervino
- 30 Fare informazione, oggi

PIANETE GIOVANE

- 31 **OPPORTUNITÀ DI LAVORO PER I GIOVANI**

ALLA SCUOLA DEI SANTI

- 32 Giuseppe Toniolo, l’economista santo

RUBRICA

- 33 Film&Music point
- 34 Leggendo... leggendo
- 35 Appuntamenti

Sovvenire alle **NECESSITÀ** della Chiesa

I dati nazionali e diocesani dell'anno 2016

Don Leonardo Lovaglio
Incaricato diocesano



Il 25 novembre, solennità di CRISTO Re, nelle nostre comunità parrocchiali, celebreremo la Giornata Nazionale di Sensibilizzazione per il Sostegno Economico alla Chiesa italiana, sottolineando il valore e il significato delle offerte per i sacerdoti. Riflettiamo su questo aspetto della vita della Chiesa e dei sacerdoti con l'ausilio di cifre e numeri.

DATI A LIVELLO NAZIONALE

I dati si riferiscono al 2016 e sono comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

In Italia ci sono state 99.906 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con un aumento, rispetto al 2015, del 2,4% per un totale di euro 9.365.946 con un calo dell'3,3% in meno rispetto all'anno precedente.

Nell'anno 2016 sono stati sostenuti, in media, per tutto l'anno 33.620 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.835 abitanti. Il loro sostentamento è costato 545.678.117,05 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

Comunità parrocchiali	40.983.276,12	pari al	7,5%
Stipendi e pensioni personali	96.483.141,16	pari al	17,7%
Redditi dei patrimoni diocesani	42.291.607,24	pari al	7,8%
Offerte per i sacerdoti 2012	9.586.570,00	pari al	21,8%
Fondi otto per mille	356.233.522,53	pari al	65,3%

Come si vince molto chiaramente le offerte per sacerdoti non sono ancora molto conosciute, non riescono a decollare e fanno difficoltà ad entrare nella mentalità dei nostri fedeli; forse perché nelle nostre comunità se ne parla ancora molto poco e quindi sono sconosciute ai nostri fedeli.

DATI A LIVELLO REGIONALE

In Puglia il numero delle offerte, nel 2016, è aumentato del 15,1% passando da 7.002 a **8.0577**

Le offerte raccolte sono state di euro 261.487,75 con un aumento del 7,8 %.

DATI DIOCESANI

Nell'anno 2016 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 2.316.405,91 euro dei fondi dell'otto per mille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno. Questi fondi sono stati impiegati **23,8%** per le opere diocesane di culto e pastorale, **22,1%** per le opere diocesane di carità, **41,5%** per il sostentamento dei sacerdoti che operano nella diocesi. La percentuale del **0,0%** è stata spesa per l'edilizia a di culto, la percentuale del **12,6%** è stata spesa per i beni culturali.

Nell'anno 2016 sono stati sostenuti, in media, 81 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.930 abitanti.

Il loro sostentamento è costato **1.352.618,89 euro**. Questa spesa è stata coperta con le seguenti entrate:

Comunità parrocchiali	117.844,00	pari al	8,7%
Stipendi e pensioni personali	247.960,60	pari al	18,3%
Reddito del patrimonio diocesano	18.804,50	pari al	1,4%
Offerte per i sacerdoti 2015	6.966,80	pari al	0,5%
Fondi otto per mille	961.042,99	pari al	71,1%

LA COMUNITÀ DIOCESANA COME HA RISPOSTO ALL'APPELLO PER LE OFFERTE PER SACERDOTI?

Esaminiamo ora i dati diocesani sia a livello globale che suddivisi per i tre comuni della nostra diocesi. Globalmente il numero delle offerte è leggermente lievitato da 102 (2015) a 116 (2016) con un aumento di 14 offerte pari al 13,7% in positivo. Nel 2010 il numero delle offerte era stato di 157. La raccolta delle offerte è passata da 6.966,80 (2015) a 6.762,30 (2016) con un calo del 4,6%. Se il numero delle offerte sono state, nel 2016, 116 il numero degli offerenti è stato di 91 (alcuni hanno fatto più offerte durante l'anno), con una media di uno ogni 1.718 abitanti.

Solo 91 persone hanno fatto le offerte per i sacerdoti nella nostra diocesi. È un dato che ci deve far riflettere e penso ci debba far sorgere qualche domanda sul nostro operato.

Esaminiamo i dati città per città:

Andria. In aumento il numero delle offerte 84 (nel 2015, 75) ; in aumento anche la raccolta in euro che passa da 4.780,00 a 5.253,00 con un saldo positivo del 10,4%.

Canosa. Recupera parzialmente il calo dell'anno scorso risalendo da 13 a 16 offerte , pari al 23,1% in più; la raccolta in euro crolla da 1.120,00 a 530,00, con un perdita secca del 52,7%

Minervino Murge. Aumenta il numero delle offerte da 14 a 16 con una crescita del 14,3 %, e registra, per la raccolta in euro, un calo pari al 9,9% di euro passando da 1.086,00 a 979,30.

Alcune parrocchie stanno sperimentando l'ausilio del "BUSSO-LOTTO" per la raccolta delle offerte e si è visto che, dove il parroco ha spiegato la sua funzionalità, è servito a coinvolgere i fedeli.

Questi dati dimostrano, ancora una volta, quanta poca strada si sia fatta sul coinvolgimento dei fedeli laici nell'opera di formazione al sovvenire alle necessità della chiesa; allo stesso tempo ci fanno capire quanto impegno sia necessario metterci ancora per costruire una mentalità di partecipazione e corresponsabilità.

“GRAZIE Alessandro!”

La **consolazione** della fede
nel **calvario** di **sofferenza** di un **bambino**

Maria Cannone

Parrocchia Santa Maria Vetere

La famiglia Cannone
con il piccolo Alessandro volato in Cielo.



Cari lettori sono Maria, ho 40 anni e da 18, sono sposata con Sabino; dal nostro matrimonio sono nati due figli: Davide nel 2001 e Alessandro nel 2007. La nostra vita matrimoniale, per i primi 14 anni, ci ha regalato serenità e pace costellata a tratti di “noiosa” normalità, spesso non rendendoci nemmeno perfettamente conto, di quanto preziosa essa fosse. Accadde invece qualcosa di stravolgente la sera del 22 luglio 2013.

Alessandro, il nostro secondogenito, viene colpito da un malore e dopo un primo esame clinico in ospedale, la mattina dopo, i medici ci comunicano che il nostro piccolo era stato colpito da **una forma tumorale celebrale**. Mentre i dottori parlavano, nelle nostre menti scorrevano, come fotogrammi, i brevissimi sei anni di vita del nostro cucciolo, colti dallo smarrimento più totale. Il giorno stesso, Alessandro venne trasferito a San Giovanni Rotondo, dove sarebbe stato operato chirurgicamente.

Chiamai subito il nostro parroco, per comunicargli l'accaduto e **ben presto l'intera comunità parrocchiale si unì in intensa preghiera**. La nostra preghiera invece, iniziò ad assumere altre forme, in un modo del tutto naturale e spontaneo, cominciammo ad intessere un intimo dialogo con Dio, chiedendogli non sempre e solo che Alessandro stesse bene (quella per noi era una cosa che Dio conosceva già, benissimo), anche perché davvero iniziammo a percepire spiritualmente la preghiera di tantissimi conoscenti e non, che pregavano ininterrottamente per lui. Noi chiedevamo forza e sostegno per essere all'altezza ogni giorno, di saper sorridere al nostro bambino e dare risposte adeguate alle più (talvolta) difficili domande che lui ci poneva.

Nei giorni che precedettero l'intervento chirurgico **iniziai a sentire una sensazione di quiete interiore**, nonostante i mille interrogativi sull'evoluzione della malattia che affollavano la mia mente, cercando di allon-

tanare quella domanda del perché a me o perché Dio ci stesse “punendo”. La ferma convinzione che la malattia fosse arrivata, come può arrivare a tanti e quindi, piuttosto “perché non a noi”, ci accompagnava e sosteneva non facendoci cadere nella disperazione. La certezza che Dio, fosse in pena almeno quanto noi per il dolore del nostro cuore, ci illuminava nei momenti di tenebre.

L'intervento, seppure delicatissimo, e con un lungo post operatorio ebbe gran successo e nel **giro di un mese Alessandro riprese a camminare, mangiare, disegnare** ecc. In questo periodo scoprimmo la bellezza della preghiera di ringraziamento, cosa che accadeva ben poco negli anni precedenti, nonostante quella “normalità” fosse stato per noi dono quotidiano. Il tumore asportato purtroppo era dei più maligni e aggressivi, perciò Alessandro fu sottoposto a **14 mesi di trattamenti radio e chemio terapeutici**. Questo, significò per la nostra famiglia, lunghi periodi di vera e propria scissione, dove io mi occupavo di lui in ospedale e mio marito a casa diviso tra lavoro e Davide che nonostante la sua età dimostrava forza e maturità superiori.

In tutti questi mesi, non era solo il dolore e la sofferenza a scandire i giorni trascorsi in ospedale, ma anche tanti **angeli terreni che Dio ci ha messo al nostro fianco**. Gli angeli terreni, come a me piace definirli, sono una serie di persone conosciute nel percorso di malattia, che da perfetti sconosciuti, si trasformavano in tanti Cirenei. Si trattava per esempio di altri genitori che, magari già da tempo in ospedale, si offrivano a prestarci qualsiasi aiuto: dal preziosissimo ascolto, al bisogno materiale più inimmaginabile, erano i tanti volontari che ogni giorno proponevano intrattenimento per i bambini ammalati, le varie associazioni che affiancano i vari bisogni delle famiglie in difficoltà, i medici e tutto il personale che non si limitava a svolgere il proprio lavoro, ma che donava soprattutto tanta umanità.

In un mondo spesso concentrato sulle cattive notizie di odio guerra e violenza, era quasi sconcertante scoprire così tanto amore gratuito e incondizionato e tutto ciò, non poteva che far scaturire in noi inni di lode a Dio per tanta bellezza, seppure ai piedi della croce.

Finalmente il gennaio 2015 segna la fine di questo percorso e il nostro Alessandro torna tra i banchi di scuola, al catechismo, al mare, ad essere un bambino della sua età. Vivemmo questo periodo avvolti da **una felicità indescrivibile**, in cui ogni giorno a tavola si ringraziava non solo per il cibo, ma soprattutto per essere tutti assieme riuniti, per riuscire a svegliarsi nella propria casa, per le passeggiate all'aperto e per tutto ciò di cui prima considerato normale, aveva assunto il sapore di straordinario.

Questo periodo non durò moltissimo, purtroppo, e a luglio dello stesso anno, in un controllo di routine si **scoprì una nuova malattia**. Lo sconforto fu sconcertante, quel senso di disillusione, quasi di tradimento e soprattutto la mancanza di coraggio di dire a lui che anche questa estate era, da rimandare e preparare nuovamente valigie per l'ospedale. Affidammo al primario del reparto il compito di comunicargli la notizia e anche in quell'occasione, **Alessandro seppe trovare il lato comico sul disegno della sua testa** e puntini fatti dal professore. Per altri intensi otto mesi, venne sottoposto a duri trattamenti terapeutici, compresi due trapianti di cellule staminali. In questo periodo ci son stati mesi di isolamento per lui, da tutto e tutti e ha dovuto sopportare tanto dolore fisico e psicologico.

Ben impressa ho nella mia mente però, insieme alle sue lacrime, le sue esplicite richieste di preghiere (Ave Maria in particolare), per calmare quei dolori al pancino, mentre lo coprivo di tenere carezze. **Spesso mi son sentita come Maria davanti alla croce di Gesù, con tutta quella dolorosissima impotenza**, ma la disperazione fine a se stessa non poteva aiutarmi e quindi, appena riuscivo, in sua assenza, a versare lacrime liberatorie, cercavo di riacsciugarmi gli occhi e rialzarmi affidandomi sempre a Dio, chiedendogli di illuminarci e accogliere la sua volontà. Anche questa volta Alessandro aveva sconfitto la malattia o meglio, così sembrava.

A gennaio 2017 purtroppo accadde l'irreparabile, ormai il male aveva invaso gran parte del suo corpo e i medici non

potettero che comunicarci il breve tempo che poteva restare per nostro figlio. Difficile descrivere a parole, le sensazioni provate in quei momenti. D'istinto corsi giù nella chiesetta del poliambulatorio e implorai il Signore che Alessandro potesse soffrire il meno possibile. Volevamo fare un viaggio con lui, in un posto meraviglioso, ma il sopraggiungere di complicanze ci impedirono anche questo. Sep pure non nel pieno delle facultà, Alessandro ci chiedeva continuamente di essere portato a casa anche se per noi non era così semplice pensare di dover gestire le eventuali varie emergenze che si fossero presentate.

Il 17 marzo grazie all'ultimo (in ordine di tempo) angelo terreno (una mia parente infermiera), riuscimmo a portare Ale a casa, che ci ringraziò teneramente. L'ambiente di casa lo rese molto più sereno e **il 6 aprile nel suo letto che diventò altare, ricevette Gesù Eucarestia per la prima, unica e ultima volta**. Durante tutta la celebrazione riuscì a stare sveglio e a prestare attenzione e il corpo di Cristo fu l'ultima cosa che deglutì. Nei giorni a seguire, infatti non si alimentò più naturalmente, e la situazione generale peggiorava sempre più.

La sera dell'8 maggio, nella via dove abitiamo, c'era il rosario comunitario, con la statua della Madonna che, nel mese mariano, è pellegrina nelle vie della parrocchia. Quella notte pregammo intensamente vegliando il nostro piccolo, chiedendo proprio l'intercessione di Maria affinché lo accogliesse nelle sue braccia, da madre terrena a madre Celeste. **Alle 7 del mattino dopo, Alessandro lasciò questa terra per sempre**.

Noi come famiglia colpita dal dolore più grande che si possa provare, **abbiamo trovato rifugio nella fede** che è maturata, si è trasformata fortificandosi, durante la malattia e anche ora. Avere la certezza della vita dopo la morte terrena, è la nostra forza, l'arma più potente per sconfiggere le notti buie che arrivano a bussare ai nostri cuori. A chi ci chiede se ci sentiamo cambiati da tale esperienza, noi rispondiamo così: "Siamo cambiati moltissimo, ma in meglio, il dolore ci ha plasmato rendendoci più umili, più distaccati dalle cose materiali e pronti a ringraziare di ciò che Dio ogni giorno vuol donarci"! Grazie Alessandro per tutto quello che ci hai lasciato, attraverso il tuo dolore, compresi gli "angeli terreni", che continuiamo a vedere con grande affetto appena possibile.

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Nei giorni scorsi è stato consegnato ai sacerdoti, religiosi ed operatori pastorali, il calendario pastorale diocesano per l'anno 2017/2018 che segnala le principali iniziative riguardanti la comunità diocesana. Si tratta di un itinerario articolato, ricco di incontri e coinvolgente per l'intera Chiesa locale. Conoscere le date delle diverse iniziative permetterà a sacerdoti, religiosi e fedeli laici di mettere in agenda gli appuntamenti e camminare insieme per crescere ulteriormente nella comunione. Alcune copie del calendario sono ancora disponibili presso la Curia Vescovile.



Per un ANNUNCIO efficace del Vangelo

La proposta formativa per i catechisti

Don Gianni Massaro (Direttore)
e gli amici dell'Ufficio Catechistico Diocesano

La proposta formativa, rivolta ai catechisti da parte dell'Ufficio Catechistico Diocesano per l'anno 2017 - 2018, fa tesoro di quanto emerso nella verifica con i referenti parrocchiali per la catechesi dello scorso 29 maggio, ed è a sostegno degli orientamenti pastorali del nostro Vescovo, nonché finalizzata ad aiutare i catechisti ad acquisire atteggiamenti e linguaggi per un annuncio sempre più efficace del Vangelo.

FORMAZIONE PER I CATECHISTI

Viene articolata in due percorsi: il primo dedicato alla catechesi delle persone disabili e il secondo al rapporto tra arte e catechesi.

1. Corso di secondo livello di sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde.

Dopo esserci soffermati negli anni scorsi sulle caratteristiche della catechesi inclusiva, dallo scorso anno si è pensato di focalizzare l'attenzione su specifiche e singole patologie creando laboratori finalizzati a porre i catechisti nelle condizioni di acquisire atteggiamenti specifici per ogni disabilità al fine di imparare a **promuovere e dare centralità alla persona disabile**.

Il corso che viene proposto in questo anno è finalizzato a favorire un graduale percorso di accoglienza e inclusione, soprattutto negli itinerari di vita cristiana, delle **persone con disabilità sensoriale uditiva** ed è rivolto a coloro che hanno già partecipato al corso di primo livello, sempre di sensibilizzazione per la cura delle persone sorde, proposto lo scorso anno. Si terrà, in forma laboratoriale, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" dalle ore 19.30 alle ore 21.00 e sarà guidato da don Giorgio del Vecchio, responsabile della diocesi di Trani, Barletta, Bisceglie del Servizio Pastorale con e per le persone sorde.

Ecco il calendario degli incontri: lunedì 9 aprile - lunedì 16 aprile - lunedì 23 aprile - lunedì 30 aprile - lunedì 7 maggio - lunedì 14 maggio 2018

2. AnnunciARTI: Percorso di catechesi con l'arte

Il linguaggio artistico è un linguaggio inclusivo capace di nutrire corpo e spirito di ogni persona sensibile e desiderosa di mettersi alla ricerca di Dio. **Una Chiesa che evangelizza è una Chiesa impegnata a raggiungere tutti** e in grado di utilizzare linguaggi nuovi ed idonei per annunciare il Vangelo soprattutto ai lontani.

Secondo quanto suggerito dal nostro Vescovo, il "Centro" da cui partire è il Mistero Pasquale: Cristo morto e risorto. I tre incontri, itineranti nelle città della diocesi, e guidati dalla professoressa **Margherita Pasquale**, partiranno dal Mistero Pasquale e, valorizzando alcune opere d'arte presenti in diocesi, si soffermeranno sui sacramenti della chiesa, in particolare sui primi due: Battesimo ed Eucarestia.

Detti incontri potranno essere riproposti dai catechisti nelle comunità parrocchiali ai ragazzi e ai genitori.

Ecco il calendario dei tre incontri:

"Il Mistero Pasquale nei Sacramenti della Chiesa" - **Andria, 15 gennaio** 2018 ore 19.00;

"Il Sacramento del Battesimo" - **Canosa, 29 gennaio** 2018 ore 19.00;

"Il Sacramento dell'Eucarestia" - **Minervino M., 5 febbraio** 2018 ore 19.00.



Alcuni componenti dell'UCD con il Vescovo e Padre Ermes Ronchi

X SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

19-25 febbraio 2018, Parrocchia San Paolo Apostolo ore 19.00

Giunta alla sua X edizione, l'ormai consolidata Settimana Biblica Diocesana, evento tanto atteso e largamente partecipato, vorrà avere anche una **connotazione "celebrativa"**. Fermo restando il suo obiettivo primario di approfondire, dal punto di vista biblico, la lettera pastorale del nostro Vescovo, la **X settimana biblica vuole focalizzare la sua attenzione sull'incarnazione del testo sacro nelle tre dimensioni pastorali** (catechesi, liturgia e carità), delle quali ne è la fonte.

Riscoprire il Centro che è Cristo, è l'obiettivo primario della lettera del nostro Pastore. Ma conoscere Cristo significa in primo luogo conoscere la Sacra Scrittura. Sono passati oltre 50 anni dalla pubblicazione della *Dei Verbum*, ma la raccomandazione contenuta nella costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione, accompagnata dalle parole lapidarie di San Girolamo "**l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo**", non ha affatto perso di attualità. Il Concilio Vaticano II esorta con ardore ed insistenza tutti i fedeli "**ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo con la frequente lettura delle divine scritture**" (*Dei Verbum*, 25).

La Settimana Biblica, che vuole pertanto favorire la conoscenza della Parola di Dio e di conseguenza dello stesso Gesù Cristo, si concluderà con uno **spettacolo che narra la storia del Figlio di Dio**. La narrazione non è che la storia dell'asino che trasporta devotamente Gesù accompagnandolo nei vari episodi biblici. Detto spettacolo è risultato vincitore nel 2015 al Festival del Sacro di Lucca. Ecco il programma della Settimana Biblica. 19-25 Febbraio 2017, Parrocchia S. Paolo Apostolo ore 19.00.

"La Sacra Scrittura nella vita e nella missione della Chiesa"

L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo

19 febbraio: *Evangelizzare: incontrare e annunciare la Parola*

Mons. Valentino Bulgarelli (Preside e docente di Teologia pastorale e catechetica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna);

20 febbraio: *Eucaristia: incontrare e celebrare la Parola*

Fratel Goffredo Boselli (Liturgista e monaco della Comunità di Bose);

21 febbraio: *Farsi prossimo: incontrare e vivere la Parola*

Prof. ssa Lidia Maggi (Teologa, Pastora Battista)

25 febbraio: Spettacolo teatrale "*Chi sei tu? Vangelo dell'asino paziente*" di Antonio Panzuto e Alessandro Tognon

INCONTRI CON I REFERENTI PARROCCHIALI PER LA CATECHESI

Lunedì 8 gennaio 2018 ore 19.00

Lunedì 28 maggio 2018 ore 19.30

Gli incontri si terranno presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II".

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

INCONTRI CON I CATECHISTI NELLE PARROCCHIE O ZONE PASTORALI

L'equipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano conferma la disponibilità per incontri di formazione con i catechisti nelle parrocchie o zone pastorali.

Vi proponiamo alcuni temi per un possibile percorso di formazione:

"Il compito, le finalità, gli obiettivi e i contenuti della catechesi"

"Come programmare in catechesi: domande, azioni, strumenti e metodo"

"L'identità e la spiritualità del catechista"

"Quale catechesi oggi?"

"La catechesi ai disabili"

"La catechesi con l'arte"

PROGETTO DI CATECHESI CON I GENITORI

"La famiglia protagonista nella crescita della fede"

La proposta, elaborata da un'equipe integrata composta da alcuni membri dell'Ufficio Catechistico, dell'Ufficio Liturgico diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Familiare, finalizzata a risvegliare la fede negli adulti attraverso un progetto di secondo annuncio e a rendere protagonisti i genitori nel percorso di crescita nella fede dei loro figli e di se stessi, prevede un vero e proprio cammino di catecumenato che parte dagli impegni matrimoniali, si sviluppa nella domanda del battesimo fino a garantire la formazione cristiana dei figli con l'adesione alla catechesi di iniziazione cristiana. Il progetto è stato presentato in occasione del recente Convegno Ecclesiale Diocesano.

AppassionARTI

Corso di formazione all'annuncio attraverso l'arte

Mara Leonetti

Ufficio catechistico diocesano

Immagine e parola s'illuminano a vicenda. L'arte «parla» sempre, almeno implicitamente, del divino, della bellezza infinita di Dio, riflessa nell'icona per eccellenza: **Cristo Signore, Immagine del Dio invisibile**. Le immagini sacre, con la loro bellezza, sono anch'esse annuncio evangelico ed esprimono lo splendore della verità cattolica, mostrando la suprema armonia tra il buono e il bello, tra la via veritatis e la via pulchritudinis" (Benedetto XVI). Attraverso un excursus teologico-antropologico-artistico, è stato evidenziato come "è bene che ogni catechesi presti una particolare attenzione alla via della bellezza" (Papa Francesco, *Evangelii gaudium* 167), grazie al **corso di formazione all'annuncio attraverso l'arte**, sostenuto dall'equipe nazionale del *Progetto Secondo Annuncio*, sotto la direzione di fr. Enzo Biemmi, e dall'Ufficio Catechistico Nazionale CEI, promosso dal Servizio per la Pastorale dell'Arte *Karis* della diocesi di Verona che coordina l'attività dell'*Equipe Ottagono*, un gruppo di lavoro pluridisciplinare. A fare da sfondo la splendida cornice lacustre di **Desenzano del Garda**, location ricercata che ha ospitato i circa cinquanta partecipanti, di diversa provenienza, dal 31 agosto al 3 settembre scorso.

AppassionArti è un laboratorio di formazione che, con l'ausilio di eccellenti relatori, da teologi a storici dell'arte, quali don Antonio Scattolini, Lucia Vantini, Yvonne Dohna Schlobitten, Ester Brunet, Silvia D'Ambrosio, Cristina Falsarella, Andrea Nante, don Luca Palazzi, Maria Grazia e Gabriella Romano, hanno permesso una full immersion nel mondo delle passioni che ci permettono di oltrepassare i confini dell'Ego, dalla preghiera artistica, ai laboratori di pittura e ma-

nipolazione.

I corsisti, divisi in gruppi, hanno analizzato **due diverse esperienze di annuncio con l'arte: "È bello per noi stare qui"** e **"Tessere per Essere"**. La prima è stata sperimentata nella diocesi di Verona con genitori di bambini in procinto di ricevere il sacramento dell'Eucaristia, convinti di partecipare al solito incontro per avvisi organizzativi, ed invece si son ritrovati destinatari di un secondo annuncio con l'arte, a partire da *L'Ultima Cena* (Philippe de Champaigne, dipinto, 1652, Louvre).

Annunciare il kerygma con l'arte è una risorsa biblico-teologica-antropologica che ci apre alla conoscenza del mistero per via contemplativa, affettiva, nonché conoscitiva, **attraverso la triplice dimensione della "e": etica, estetica ed evangelica**. Innanzitutto stare davanti all'opera per rileggere la nostra vita, immergersi nell'opera analizzandola dal punto di vista storico-artistico, infine porsi oltre l'opera per cogliere la "bella notizia". L'arte ha in comune con la fede il dinamismo di una ricerca mai esaurita, che tende sempre ad un "Oltre".

Tessere per Essere, invece, è un'esperienza promossa dal Museo diocesano Tridentino che ha previsto il coinvolgimento di 11 donne con differenti problemi di disagio psichico, in alcuni casi aggravato da una serie di patologie fisiche (morbo di Parkinson, ipovisione acuta, patologia osteoarticolare), finalizzata a stimolare la partecipazione attiva degli utenti partendo dal presupposto che tutti possediamo un sapere, maturato dalle diverse esperienze di vita, condivisibili con il prossimo. Il progetto ha previsto un approfondito lavoro di analisi di un ciclo di preziosi arazzi fiamminghi raffiguranti *La Pas-*



sione di Cristo, realizzati all'inizio del XVI secolo a Bruxelles presso l'atelier di Pieter Van Aelst. Nella seconda parte del percorso formativo, le molteplici suggestioni suscitate dalla lettura guidata dei preziosi 'panni di Fiandra' hanno permesso di dare avvio ad una nuova fase laboratoriale che ha visto **la realizzazione di un vero e proprio arazzo collettivo, realizzato grazie alla condivisione di singole abilità, competenze e sensibilità**. Si è trattato di una fase molto importante in cui ogni partecipante è uscito dal proprio individualismo per apportare il proprio contributo, superando le paure ed affrontando le difficoltà emerse.

Bisogna appassionarsi per essere trasformati! "Noi possiamo innamorarci solo di ciò che è bello" (Sant'Agostino) e "il bello di Dio è il Figlio" (San Tommaso). È quanto racconta S. Teresa D'Avila della sua conversione: "...La mia anima era stanca, piena di comportamenti negativi. Un giorno entrando nella sala della preghiera vi è una immagine, che hanno portato lì per celebrare una festa. Era un quadro per l'adorazione. Un Cristo pieno di piaghe. Nel vederlo mi sono commossa, perché è stato raffigurato così bene quanto Cristo ha sofferto per noi. Il fatto che l'ho ringraziato poco, mi ha fatto male, mi ha colpito così forte che il mio cuore voleva spaccarsi in due pezzi. Mi sono buttata per terra ed ero bagnata di lacrime. Così ho chiesto a Lui di darmi la forza di non insultarlo più. Non volevo più alzarmi finché lui mi ha promesso quello che avevo chiesto". È l'effetto che fa l'arte: supera l'esperienza personale, fa raggiungere al corpo, ai nervi, al sangue, tra guardi sconosciuti (Erri De Luca).

L'ANNUNCIO della FEDE attraverso l'arte

Un laboratorio per catechisti
e operatori pastorali a S. Cesarea Terme

Lucia Cavallo e Maria Selvarolo

Ufficio catechistico diocesano

È bello per noi stare qui! È stato veramente bello partecipare al laboratorio per catechisti e operatori pastorali altri, organizzato da don Antonio Scattolini e l'equipe di Conversano-Monopoli a S. Cesarea Terme. L'interrogativo che ha accompagnato l'esperienza del laboratorio formativo è stato: *In che senso la bellezza artistica può essere una risorsa da valorizzare in vista dell'annuncio della fede?*

La bellezza di condividere una "preghiera artistica" fatta alla luce dell'architrave del Museo concattedrale di Monopoli ha creato giorno dopo giorno l'occasione per sperimentare come la liturgia abbia la possibilità di "custodire la capacità di stare nella vita simbolicamente". La stessa relazione di don Peppino Cito sul Secondo annuncio ha richiamato tutti a individuare nel nuovo scenario una provocazione e guardare il nuovo che sta accadendo: molti cristiani si sono allontanati dalla fede a motivo di una rappresentazione "brutta" e "indegna" che hanno ricevuto da altri e che loro stessi si sono fatti. "La Chiesa non sa appassionare più, non sa seminare più".

La nuova evangelizzazione risuona così come

possibilità di abitare il clima culturale odierno in modo propositivo: 1) **abitare con speranza il nostro tempo**, 2) **incontrare "tutti" per essere capaci di confrontarci, misurarci, accogliere**. Don Antonio Scattolini ha precisato come il senso della via della bellezza sta in una duplice fedeltà: fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo. L'arte è: 1) luogo di incontro con persone che restano al di fuori dei normali circuiti ecclesiali 2) luogo di diverse letture (aprendo uno spazio comunicativo ed armonizzando diverse competenze e sensibilità) 3) luogo di secondo annuncio di una "buona / bella" notizia che ci interpella. **L'arte può coltivare la memoria per riscoprire le radici cristiane della nostra cultura**, suscitare il dibattito per accogliere i messaggi di salvezza per l'uomo d'oggi. Favorire la riappropriazione e la ri-espressione per continuare ad inculturare il Vangelo in rappresentazioni significative.

Una pastorale dell'arte è segno di una Chiesa che con la bellezza si prende cura di Dio e dona senso e gusto alla vita. Ci crediamo al contributo di questa pastorale? Quattro gli impegni fondamentali: 1) Conservazione 2) Ricerca 3) Comunicazione 4) Educazione. Quali contributi di promozione umana? Si può pro-



Lucia, Maria e don Antonio Scattolini

muovere e salvaguardare diversità, inclusione sociale, costruire il senso di cittadinanza, riflettere sull'identità collettiva, coltivare il rispetto per i diritti umani. Si può coltivare la memoria delle radici umane. Si può guardare la capacità di celebrare simbolicamente l'esperienza umana. Si possono indicare modelli e valori educativi (Santi, virtù...). Si può coltivare l'educazione al bello. Interessante l'ascolto delle esperienze: 1) **Catechesi a Conversano**: presentazione ai catechisti di un'opera pittorica inerente il periodo di Avvento. 2) **Laboratorio di Andria** promosso dalla Caritas svolto nelle sedi dell'Unitalsi e con la Cooperativa Trifoglio guidata da maestri d'arte: le persone con disabilità destinatarie del progetto hanno riscoperto, attraverso la pittura, il proprio volto, il volto dell'altro, il volto di Cristo. 3) **Percorso liturgico - artistico** promosso da don Sandro Ramirez nella chiesa San Giovanni Battista a Fasano: il linguaggio evocativo dell'arte ha raggiunto tutti.

È bello per noi stare qui! Bello è stato confrontarsi nei tre laboratori concepiti a partire dalle tre esperienze delle diocesi pugliesi. Approfondire queste esperienze attraverso coloro che le hanno vissute e progettate è stato arricchente, ci siamo resi conto che **è possibile fare tanto nelle comunità di appartenenza attraverso linguaggi nuovi**. Per concludere, in estrema sintesi, possiamo affermare che nel primo annuncio Dio ci ha cercati, nel secondo annuncio la vita bussa alla nostra porta e noi ci disponiamo ad accoglierla. L'annuncio di Dio può essere ancora qualcosa che affascina, solo se il suo fascino lo viviamo in prima persona.

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE

PERCORSI PALESTINESI

La strada di Hamdan

h.20 - Aperitivo

Birra Taybeh, Cous Cous di Verdure
Hummus di ceci, Focaccia con semi di sesamo

h.21 - "Percorsi Palestinesi"

• Testimonianza di **Hamdan Jewe** i cooperante e alternative tour guide, intervistato da **Paolo Farina** scrittore e direttore di *Odysseo*.
• Letture da "Cristo col fucile in spalla" di **Ryszard Kapuscinski**

INGRESSO LIBERO
presso HubLab

Via F. D'Excelsis 22, Andria

bistrot
PALESTINA
A CHE PUNTO È LA NOTTE



8
mille
CHIESA CATTOLICA



Imparare ad ascoltare

I giovani a scuola di preghiera

Carmen Palma

Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale

Ti è mai successo di voler essere ascoltato? Di avere una cosa bella da raccontare e di non vedere l'ora di farla ascoltare a qualcuno? Di avere così tanti pensieri nella testa da doverli condividere per non scoppiare? Tranquillo(a), non sei l'unico e non sei sbagliato. **Tutti noi abbiamo bisogno di qualcuno che ci ascolti**, qualcuno che si prenda cura delle nostre parole, che le accolga e le custodisca. Il desiderio di essere ascoltati nasce dal bisogno di creare relazioni, di condividere con l'altro più di un semplice spazio, più di un tempo vuoto: il bisogno di riempire ed essere riempiti, il bisogno di amare ed essere amati. Sì, di essere amati: il desiderio di essere ascoltati dice il nostro grande bisogno di essere amati, in modo semplice e naturale.

Eppure ascoltare è così difficile! Quante volte capita di interrompere qualcuno (che ha bisogno di essere ascoltato!) per dire "Eh, sapessi cosa è successo a me!". Quante volte, magari senza malizia, senza cattiveria, involontariamente, sminuiamo il bisogno di ascolto altrui? E quante volte sminuiamo il nostro, vomitando valanghe di parole vuote a cui non diamo peso?

È come se avessimo un blocco di... amore! Come se l'ascolto comportasse un dispendio di energie troppo grande, che non vale la pena sostenere. Ma **senza ascolto non c'è dialogo**, senza dialogo non c'è scambio, senza scambio non c'è arricchimento e senza arricchimento... rimaniamo schiavi della nostra povertà.

"Ascoltare è un atto di silenzio" (J. Krishnamurti). E forse il problema è proprio questo! L'arte di ascoltare s' impara solo con l'arte del silenzio, e il silenzio si sa, fa tanta paura. Il silenzio non è una condizione, una circostanza, ma una dimensione interiore, una possibilità che

riusciamo a darci nel momento in cui scegliamo di liberarci dalla **schiavitù del rumore**.

Nel silenzio si scoprono spazi interiori nascosti, pensieri timidi, ricordi lontani; nel silenzio si ascoltano voci flebili, risposte cercate a lungo. Nel silenzio si crea l'empatia, si scopre nell'altro un complice, un fratello, un'anima vicina e simile, una PERSONA, che come te ha bisogni, difetti, desideri, debolezze. Ed è nel silenzio che l'ascolto diventa un'esperienza attiva, fisica ed emotiva, in cui entra in gioco ogni parte di noi: le orecchie, il cervello, gli occhi, il cuore. **Ascoltarsi, ascoltare, significa attraversarsi, toccarsi, scambiarsi, condividersi**; significa cogliere dei segnali, scavare nel profondo di se stessi e dell'altro, entrare in intimità.

La nostra storia, la storia dei cristiani, è una storia di Ascolto. È la storia di un Dio che ha chiesto e ha dato, un Dio che ha amato, un Dio che ha parlato, un Dio che si è fatto ascoltare, un Dio che ha ascoltato. **Mosè, Salomone, Maria, Giuseppe, hanno ascoltato la voce di Dio**, e nel silenzio del loro cuore hanno scelto di aderire

al Suo progetto. E lo stesso Gesù, l'Uomo, il Figlio, nella sua debolezza, nella sua santità, ha lasciato che il suo cuore entrasse in intimità con il Padre, per diventare *l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo*.

E dopo di Lui e sul Suo esempio, **Paolo, Francesco, Agostino, Teresa di Calcutta, Chiara Luce, Don Tonino**, e tanti, tanti altri hanno sperimentato l'essenza dell'ascolto e dell'adesione. Non perché fossero più speciali, più importanti, più cristiani di te, ma perché disposti a rispondere alla chiamata della santità, perché disposti a fare silenzio, per ascoltarsi e riuscire ad ascoltare la voce del Signore.

Tu, anche Tu, proprio Tu fai parte di questa bellissima storia di Ascolto. Tu sei chiamato ad essere santo, nella quotidianità, nell'incontro con l'altro, nel servizio, nella cittadinanza. Non vergognarti del tuo bisogno di essere ascoltato, di essere amato. Lasciati ascoltare, lasciati amare. Concediti uno spazio di silenzio per entrare in intimità con gli altri e con te stesso. E lì, nel silenzio, **ascòltati**... la senti la Sua voce?



"...cercava di vederlo"
**Giovani che imparano
 ad accogliere il Progetto di Dio**

10 novembre 12 gennaio
16 marzo 18 maggio

ore 20,30
 cappella del Seminario

A SOSTEGNO della DIOCESANA

spiritualità

Il cammino in diocesi
dell'Unione Apostolica
del Clero

Gruppo di sacerdoti diocesani
in un momento di fraternità

Don Gianni Massaro
Direttore Diocesano dell'UAC

Con l'inizio del nuovo anno pastorale, è ripreso in diocesi il cammino dell'Unione Apostolica del Clero. Così come afferma lo Statuto: "L'Unione Apostolica del Clero è un'associazione aperta a ministri ordinati diocesani che si impegnano nell'aiuto vicendevole per realizzare in pienezza la vita secondo lo Spirito, mediante l'esercizio del ministero. La sua nota caratteristica consiste nel privilegiare la fraternità che scaturisce dal Sacramento dell'Ordine, allo scopo di favorire nel clero e nella Chiesa una vita di comunione ispirata al modello degli apostoli con Cristo, immersa nella comunione della Trinità e espressa nella carità pastorale". L'Unione Apostolica del Clero è a sostegno della spiritualità diocesana in quanto invita i suoi membri a vivere l'esperienza e il cammino nello Spirito della Chiesa particolare in cui sono incardinati, con la convinzione che nell'appartenenza e dedizione alla propria comunità diocesana, trovano una fonte di comprensione della loro vita e del loro ministero. **Da 5 anni, il Presidente Nazionale dell'UAC è il nostro Vescovo.**

Momento privilegiato per la vita dell'UAC è il cenacolo in cui i membri si riuniscono a intervalli regolari per fare esperienza di carità fraterna, revisione di vita e ricevere, dal loro incontro, sostegno e stimoli per il lavoro apostolico. Ed è così che come gruppo diocesano ci ritroviamo mensilmente in una parrocchia o in casa di sacerdoti anziani e ammalati per pregare, confrontarci e vivere un momento di autentica fraternità. **Sono incontri molto semplici, aperti anche ai ministri ordinati non iscritti all'associazione,** durante i quali ci si racconta in tutta sincerità.

I nostri cenacoli iniziano sempre con un momento di preghiera e aiutati dal testo "I verbi del prete" di Caldirola e Torresin, riflettiamo sulle diverse azioni che caratterizzano l'esercizio quotidiano del ministero del prete. Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che **la spiritualità del prete (e del prete diocesano in particolare) passa attraverso l'esercizio concreto del ministero.** Celebrare, introdurre a Cristo tramite i sacramenti, accompagnare l'edificazione della Chiesa, ma anche studiare, ascoltare, visitare gli ammalati sono azioni che hanno un intrinseco valore spirituale, che diventano la strada principale del discepolato di un prete e del suo cammino di fede. Ogni cenacolo diventa così occasione per riflettere su un'azione del nostro ministero sacerdotale al fine di riscoprire la forza evangelica, di discernere il modo in cui oggi va vissuta e vigilare sulle sue insidie.

Il primo cenacolo di questo nuovo anno pastorale, vissuto lo scorso 20 ottobre presso la parrocchia di San Riccardo in Andria, è stato però dedicato a riflettere e rispondere ad un questionario proposto dalla segreteria nazionale dell'UAC. "Vogliamo che l'UAC - si legge nella presentazione del questionario - sia al passo coi tempi nei quali soffia lo Spirito di Dio. **Desideriamo così metterci in ascolto profondo delle persone**".

La focalizzazione del questionario è sulla chiamata alla conversione



pastorale in senso missionario. Le domande proposte sono 7 e ne è scaturito un piacevole ed edificante confronto durante il quale sono emerse **proposte per vivere al meglio il tempo presente, per favorire la "conversione missionaria"** ma anche le potenzialità presenti nel nostro presbiterio nonché i bisogni e le urgenze. Le risposte, così come richiesto, sono state inviate alla segreteria nazionale dell'UAC.

Detto incontro è stato, inoltre, occasione propizia per definire insieme il **programma annuale dell'UAC** da vivere in diocesi. Nel mese di novembre si è pensato di sostituire il Cenacolo con il **Convegno Nazionale che si svolgerà a Loreto dal 27 al 29 novembre.** Al Convegno che avrà come tema: "La conversione al discernimento dei ministri ordinati alla luce del recente magistero" potranno partecipare tutti gli associati.

Nel mese dicembre ci incontreremo venerdì 22 e rifletteremo sul verbo "scrivere". Di fatto un prete ha diverse occasioni che gli chiedono di prendere in mano una penna o, più spesso, di accostarsi alla tastiera di un PC. Oggi complessivamente nelle parrocchie si scrive di più ma il parroco forse scrive di meno. Scrivere, rimane comunque importante nel ministero di un prete.

Nel cenacolo del 23 marzo abbiamo pensato di focalizzare la nostra attenzione sul verbo "servire". Quando si parla di servizio riguardo al ministero, è facile cadere nella retorica. In realtà c'è una "sacralità" che passa proprio dai tanti servizi umili e concreti che ogni presbitero è chiamato a vivere.

Nel mese di aprile il cenacolo viene sostituito dalla **giornata di fraternità presbiterale** fissata dal Vescovo per il giorno 20. L'ultimo cenacolo si terrà il **25 maggio** e ci confronteremo su una delle azioni più edificanti della vita di un prete: *visitare gli ammalati*. Normalmente però il tempo che possiamo ritagliare per le visite agli infermi deve essere sempre più difeso con fatica dai mille impegni e inconvenienti della giornata. Eppure anche nelle visite più frettolose ci pare di percepire di avere fatto una cosa buona. Spesso alla sera si tira il bilancio della giornata e non sempre i giorni più pieni di attività o di cose da fare ci sembrano spesi bene. Al contrario, quando abbiamo trovato i tempi e gli spazi per qualche visita ai malati, la giornata rivela tutta la sua bellezza e la sua fecondità.

Nel mese di giugno vivremo con tutti i ministri ordinati della diocesi la **giornata di santificazione sacerdotale.** Non mancheranno poi durante il periodo estivo occasioni per ritrovarci e trascorrere momenti di fraternità.

Per un'ETICA della PAROLA

Una riflessione di **Luciano Manicardi**,
priere della **Comunità monastica di Bose**

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

La parola è segno dell'umano, tesse la trama quotidiana del nostro vivere, "è, come scrive Aristotele, *l'essere che parla*". È stato questo il leitmotiv che ha accompagnato la riflessione di **Luciano Manicardi**, priore della Comunità monastica di Bose, nonché biblista, lo scorso settembre, presso la Fraternità di Bose in Ostuni.

Tanti sono i modi di parlare, parole urlate e sussurate, tutti parlano per non restare soli o per vivere meglio insieme. "Mi sembra che il linguaggio venga sempre usato in modo approssimativo, casuale,

sbadato, e ne provo un fastidio" afferma Italo Calvino. Sì, non è facile parlare, alla parola è affidato il destino dell'umanità, si può dare vita alla parola o morte come pure ricevere vita o morte.

Forse non abbiamo mai pensato che la parola è originaria nell'uomo, più della comunicazione. **La parola non è semplicemente una tecnica, né un puro contenitore, è invece la capacità dell'uomo di avere un punto di vista proprio che poi discute con gli altri e con se stesso.** Sarebbe inadeguato, ha sottolineato Luciano, ridurre la parola a semplice strumento di comunicazione. Essa esprime in realtà ciò che abbiamo da dire al mondo e del mondo e a noi stessi e di noi stessi, le nostre idee, i valori.

Nel racconto della creazione la parola mette ordine nel mondo uscito dal caos primordiale; infatti, le dieci parole della creazione pongono la base dell'armonia del mondo, che viene all'essere ed esiste perché è parlato. Nella tradizione biblica la parola fa parte dell'immagine di Dio che l'uomo deve realizzare mediante il lavoro nella somiglianza, posta come dono nell'uomo, con il compito di custodire, nutrire, coltivare e di umanizzare la parola. **È la parola allora che fa di noi esseri umani, grazie ad essa l'uomo si colloca in rapporto al reale, nomina il mondo, lo conosce e lo elabora.**

Oggi purtroppo nel panorama politico e non solo, si assiste al degrado della parola, alla manipolazione della parola, alla violenza verbale secondo la quale si crede che gli "altri" siano meno umani di noi. Si perde il ruolo fondamentale che la parola svolge nella polis, spazio pubblico dove la politica non può essere ricerca di consensi, ma di senso, di volti delle persone con le quali cercare insieme il bene di tutti, attraverso parole di dialogo, di confronto, di scelte condivise che diventano poi leggi, norme. La difesa della democrazia passa attraverso la difesa della parola, che permette al-



l'uomo di costruire prossimità, vicinanza a differenza della falsificazione della parola che fa crollare la fiducia, incrinare le relazioni e causa delusione, smarrimento.

L'uomo è chiamato ad essere "l'asceta della vita, ha sottolineato Luciano, **colui che può dire no", l'eterno protestante nei confronti della realtà**, come sostiene Max Shleler, colui che non si lascia addormentare la coscienza, ma al contrario la fa vivere in maniera limpida, fino a rischiare emarginazione o la stessa vita.

E l'esempio del profeta biblico, di Gesù, la loro parrhesia cioè fran-

chezza, libertà di fronte alle autorità religiose e politiche, testimonianza con potenza e forza straordinaria, il prezzo alto della parola.

La parola dunque è lo strumento per eccellenza perché oltre ad essere al cuore di tutte le relazioni ci permette di risolvere i conflitti, perciò il linguaggio non è innocente, va continuamente vigilato.

Essa ha valenza etica, perché la parola pronunciata non mi appartiene più, ma appartiene a chi la ascolta e costruisce, come in ebraico "dabar" la parola costruisce la storia. Tale verità implica rispetto e riconoscimento dell'altro così com'è, attraverso il faticoso lavoro del dialogo e del confronto, via per camminare insieme con le parole, cercando un senso e metodo, ha rilevato frater Luciano, che ci raccomanda continuamente Papa Francesco in ogni ambito per crescere nella difesa dell'umanità.

A questo proposito, Montaigne ci ricorda: *"Poiché i nostri rapporti si regolano per la sola via della parola, colui che la falsa tradisce la pubblica società; è l'interprete dell'anima: se ci viene a mancare, non abbiamo più nessun legame tra noi, non ci conosciamo più tra noi.* Noi siamo quello che diciamo. Quanta responsabilità deriva dall'uso della parola in un contesto in cui la parola è svilita, negata o uccisa, distorta. Ma, come noi la usiamo negli ambiti in cui operiamo e ancora, abbiamo consapevolezza di ciò che comporta l'autorevolezza della persona? **Un vero cammino di umanizzazione comporta innanzitutto la fedeltà a se stessi, capacità di ascolto**, una dimensione, quasi assente nella quotidianità della vita, che esige invece, tempo, silenzio, accoglienza, sospensione del giudizio. Sono questi aspetti dell'umano che creano la qualità delle relazioni e le rendono significative, capaci di tessere un tessuto comune.

La Liturgia eucaristica secondo i PADRI LATINI

La **processione d'ingresso**,
il **canto d'inizio** e il **Kyrie eleison**

Michele Carretta

Ufficio liturgico diocesano

In questo secondo appuntamento con la mistagogia della liturgia eucaristica attraverso gli scritti dei Padri della Chiesa, approfondiremo il significato della **processione d'ingresso** (dal latino *introitum*) che dovrebbe aprire almeno le celebrazioni più importanti e solenni dell'Anno Liturgico, il valore del **canto d'ingresso**, e il senso spirituale delle parole "**Signore, pietà**" che ogni volta che partecipiamo ad una celebrazione eucaristica pronunciamo forse in fretta e ignorandone tutta la loro portata.

Il rito dell'introito, non consiste nel compiere il tragitto più breve per raggiungere la sede e dare inizio alla celebrazione. La processione d'ingresso ha lo scopo di preparare l'assemblea ad accogliere il Cristo che viene oggi in mezzo alla sua gente, nell'assemblea chiamata e radunata da Lui. Ed essa, mentre vede avanzare i ministri preceduti dalla croce, canta e inneggia al Salvatore non con le parole che in quel momento sente più vicine al suo stato d'animo, ma con la medesima parola di Dio contenuta nei salmi, libro da cui sono tratti quasi tutti i testi dell'antifona (canto) d'ingresso.

Scrivo a riguardo **Tommaso d'Aquino**: «Nel sacramento dell'Eucaristia è racchiuso l'intero mistero della nostra salvezza. Per questo esso viene celebrato con maggiore solennità rispetto agli altri sacramenti. E poiché sta scritto in Qohelet 4,17: *Fa attenzione ai tuoi passi quando entri nella casa del Signore*, prima della celebrazione di questo mistero si premette innanzitutto una preparazione utile a compiere degnamente ciò che segue. Questa preparazione è la lode divina che avviene all'introito. Il più delle volte il testo dell'antifona viene tratto dai Salmi, o almeno lo si canta con un salmo, poiché, i salmi racchiudono sotto forma di lode tutto quello che è contenuto nella sacra Scrittura».

Il significato spirituale del **canto d'ingresso** è approfondito da **Remigio di Auxerre**: «Si può intendere il termine "messa" secondo il significato che questa celebrazione ci dovrebbe mandare a Dio. Ed è per questo che la messa non inizia con una lettura dell'Apostolo o del Vangelo, che sappiamo essere realtà assai grandi, ma inizi cantando e salmodiando, affinché dapprima la dolcezza della soavità accarezzi i cuori di coloro che ascoltano, e così il popolo, attento alle realtà spirituali grazie alla compunzione dell'animo, accolga con animo ardente le parole salvifiche del Vangelo. L'antifona viene dunque chiamata *ad introitum* perché attraverso di essa entriamo nell'ufficio divino, come attraverso l'entrata di una porta si entra all'interno di essa». I nostri canti d'ingresso esprimono la dolcezza della soavità? Essi hanno la capacità di accarezzare i cuori dei convenuti? Occorre, dunque, fare autocritica e rivedere i testi dei canti e la loro esecuzione...

Veniamo al "Signore pietà" che traduce il greco **Kyrie eleison**. Leggiamo in **Idilberto di Lavardin**: «Si invoca *Kyrie eleison* affinché il Padre, che ha consegnato il suo unico Figlio per noi, ci strappi dalle



pene dell'inferno; *Christe eleison* affinché anche il Figlio, dopo averci liberati insieme al Padre dalle pene eterne, ci doni la vita eterna come egli stesso dice: Padre, voglio che dove sono io là sia anche il mio servo". *Kyrie* significa "Signore"; mentre *eleison* "abbi pietà".

Gli fa eco **Alberto Magno**: «Si afferma nel Primo libro dei Re: *Solleva dalla polvere il bisognoso e dal letame innalza il povero, per farlo sedere con i principi e perché occupi un seggio di gloria*. Così il popolo dice *Kyrie eleison* affinché il Signore sollevi con la sua misericordia quanti gridano a lui. Subito dopo questa supplica al Signore, segue l'acclamazione rivolta al Mediatore, che è il Salvatore e il Santificatore dell'umanità: *Christe eleison*. "Cristo" infatti significa "unto", poiché, come si dice nel salmo 44, 8: *Dio lo ha unto con olio di letizia*. Così dunque il popolo, che a un tempo percepisce la propria infermità, soffre per le tenebre e detesta l'insipidezza, volge il suo grido *Christe eleison* all'unto, affinché con la sua unzione sani la sua infermità; come per dire: Con la tua unzione guariscimi, salvami e sarò salvato». Con questa preghiera, dunque, invociamo il perdono del Padre attraverso l'opera santificatrice di Cristo, l'unto venuto a raccontare l'amore di Dio.

Le premesse del nostro Messale Romano affermano che mediante il *Kyrie eleison* i fedeli «acclamano il Signore e implorano la sua misericordia». A ben guardare, infatti, il sintagma *Kyriale* è insieme laudativo e deprecativo, poiché si presenta come un'acclamazione e, a un tempo, un'implorazione: *Kyrie* infatti costituisce nella sua estrema brevità una confessione di lode rivolta al *Kyrios*, al Cristo, che riceve ormai lo stesso nome di gloria che l'Antico Testamento, nella versione greca dei LXX, attribuiva al Dio d'Israele. È l'eco della professione di fede di Tommaso: "*Mio Signore e mio Dio*" (Gv 20, 28), della comunità dei discepoli nell'alba pasquale: "*Davvero il Signore è risorto*" (Lc 24, 23); è il riconoscimento di quell'Agnello che "è il *Signore dei signori e il Re dei re*" (Ap 17, 14), poiché, "*Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre*" (Fil 2, 11). Ma contemporaneamente il verbo indica la supplica penitenziale: *eleison* è invocazione della misericordia, della pietà e del perdono, è il grido, l'anelito, la supplica radicata nella fede.

(Tutti i testi patristici sono tratti da Monastero di Bose, *Un solo corpo. Mistagogia della liturgia eucaristica attraverso i testi dei Padri latini*, Qiqajon 2016).

“Non AMIAMO a PAROLE ma con i FATTI”

Il messaggio di Papa Francesco per la prima **Giornata Mondiale dei Poveri** (19 novembre)

Don Mimmo Francavilla
Direttore della Caritas di Andria

Il Giubileo della Misericordia, voluto da **Papa Francesco**, non è un evento di grazia conclusosi a fine novembre 2016. Continua ancora nel tempo con alcune iniziative e proposte significative che ha voluto lanciare nel corso dell'Anno Santo straordinario, e soprattutto nella lettera apostolica a conclusione dello stesso Giubileo "Misericordia et misera". Tra queste l'indizione della **Giornata Mondiale dei Poveri**: "Ho intuito che si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario [in questo anno il 19 novembre], la Giornata mondiale dei poveri. Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia (cfr Mt 25,31-46). Sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr Lc 16,19-21), non potrà esserci giustizia né pace sociale. Questa Giornata costituirà anche una genuina forma di nuova evangelizzazione (cfr Mt 11,5), con la quale rinnovare il volto della Chiesa nella sua perenne azione di conversione pastorale per essere testimone della misericordia".

Papa Francesco nel Messaggio di presentazione della Giornata Mondiale dei Poveri ha proposto il tema "**Non amiamo a parole ma con i fatti**", riprendendo, in filigrana, tutto il suo apostolato.

In primo luogo il titolo, con il richiamo alla concretezza: «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18) che riecheggia quanto disse a Firenze ai vescovi e alla Chiesa italiana: "Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo". Il Papa richiama

tutti i temi sensibili già trattati nei documenti del suo Magistero.

I poveri sono persone da incontrare, accogliere, amare, suggerendo uno stile che sempre più deve maturare nella coscienza cristiana: "non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza... vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita". Al punto n.4 del Messaggio il Santo Padre sottolinea che "per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero... che conduce alle Beatitudini". Quasi un manifesto per la buona riuscita della vita cristiana: "La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia".

Infine un nuovo **richiamo alla concretezza** con l'invito alle comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, "a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto". Infatti, al termine del messaggio, è il Papa stesso a fare **un elenco di azioni** che si possono svolgere per celebrare in maniera degna la Giornata:

- le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi;
- la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà;
- i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro;



Giubileo Anno del perdono in Diocesi



- le comunità cristiane si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica;
- se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture (cfr Gen 18,3-5; Eb 13,2), accogliamo come ospiti privilegiati alla nostra mensa;
- a fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa Giornata ci sia sempre la preghiera. Non dimentichiamo che il Padre nostro è la preghiera dei poveri.

Questa nuova Giornata Mondiale, pertanto, diventi **un richiamo forte alla nostra coscienza credente** affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.

Su questo alle **Caritas parrocchiali** sono state già fornite delle indicazioni e si attendono proposte da viverci a livello parrocchiale perché più vicini alla gente e ai poveri, evitando il rischio della delega. A livello diocesano vivremo **un momento di approfondimento il 10 novembre** presso la Chiesa di s. Andrea Apostolo con la dott.ssa Monica Guglielmi, che ci introdurrà alla comprensione e alla valenza del progetto "Famiglie x Famiglie" frutto del nostro Giubileo diocesano, l'Anno del Perdono.

FAMIGLIE X FAMIGLIE

Un progetto della Caritas diocesana

Monica Guglielmi

Psicoterapeuta

“**Famiglie x Famiglie**” è uno dei percorsi di animazione della Caritas

Diocesana di Andria all'interno del progetto “Le ferite dell'uomo” finanziato con i fondi CEI 8x1000 nell'anno pastorale 2016. Con l'azione “Famiglie x Famiglie” si è offerta un'opportunità formativa e di assistenza economica ad alcune famiglie che vivono in difficoltà.

Gli argomenti proposti sono stati quelli della genitorialità, gli stili di vita, il bilancio familiare. Abbiamo creato dei **gruppi eterogenei**, abbiamo chiesto la costante partecipazione anche delle famiglie tutor; queste ultime sono state scelte in base all'esperienza e alla disponibilità.

Il percorso appena conclusosi a **Minervino** ha permesso la nascita di **nuove relazioni** su un piano orizzontale. Ognuno ha compreso l'importanza del dare-avere. Essendo gli incontri organizzati con la formula del gruppo e del cerchio è stato possibile lavorare su esperienze profonde che riguardano tutti, agevolate dalle tecniche di role-playing, brainstorming, metodi attivi, riflessioni sui ruoli. Queste modalità di lavoro hanno reso tutti protagonisti. Ognuno ha esperito l'importanza del valore del proprio pensiero. Il gruppo di Minervino, come quello di **Andria** (che sta concludendo), si è lasciato guidare con l'umiltà di chi vuole mettersi continuamente in gioco per crescere. Ciò che spesso avviene è una deresponsabilizzazione relativa alle problematiche sociali; lavorando sulla responsabilità individuale che ognuno ha per la propria vita e per quella degli altri, ci ha permesso



di sperimentare la presenza e la nascita di quello che il gruppo stesso ha definito, metaforicamente, il “**nuovo condominio**”: una piccola comunità capace di mettere in azione un cambiamento emotivo e morale all'interno delle relazioni umane. Siamo arrivati a questo grazie ad una voce comune: la disponibilità nell'offrire relazioni sincere e la necessità di riceverle.

La consapevolezza profonda di essere persone, con ogni caratteristica, ha agevolato l'incontro, il **confronto**, la modifica non solo nel gruppo ma anche in ogni singolo nucleo familiare.

Questo viaggio commovente perché profondo ha fatto esperire a tutti la bellezza dell'incontro.

Sentono di aver vissuto un'esperienza importante, tanto da non essere felici della conclusione, che li ha resi agenti di cambiamento.

Ringrazio tutti, uno ad uno, per la purezza e la forza di condividere e vivere e nella capacità rara di creare un cambiamento e un sé di gruppo forte.

COMUNICATO STAMPA

Le Caritas diocesane di Puglia al servizio della speranza dei nostri territori per generare processi di cambiamento

Monica Guglielmi

Psicoterapeuta

Il 15 e 16 settembre scorsi, le **19 Caritas di Puglia** si sono riunite per l'incontro annuale della delegazione regionale Caritas, ad **Ascoli Satriano**, Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, alla presenza di Sua Eccellenza Mons. Luigi Renna Vescovo della diocesi e incaricato della Conferenza Episcopale Pugliese per la pastorale della carità. La scelta del luogo ha voluto significare la vicinanza a questa terra più volte colpita, negli ultimi tempi, dalla criminalità organizzata che blocca lo sviluppo di questo territorio che ha tante potenzialità dal punto di vista sociale, culturale ed ecclesiale.

L'obiettivo dell'incontro è stato di riflettere sull'operato delle nostre Caritas Diocesane e di rilanciare proposte innovative in grado di rispondere alle nuove forme di povertà, di disagio sociale e al fenomeno migratorio che sta mostrando un volto nuovo nella nostra regione.

Dall'incontro è emersa sia la **necessità di una lettura più attenta e profonda del disagio** causato dalla perdurante crisi economica che colpisce il mondo del lavoro, le famiglie e i giovani, sia il bisogno di risposte che superino il mero assistenzialismo per creare percorsi generativi di cambiamento.

Ci rendiamo conto che la capacità di vivere percorsi di prossimità con le

persone in condizioni di disagio, attraverso l'attività dei **Centri d'Ascolto**, va implementata con strumenti di lettura dei fenomeni sociali che non solo mutano ma diventano sempre più complessi.

La risposta a tali fenomeni non può venire più da un approccio assistenzialista, ma ha bisogno di soluzioni di impatto collettivo che coinvolgano dal basso le comunità civili ed ecclesiali e le imprese e dall'alto le Istituzioni, ciascuna nella sua specificità, dando in questo modo alle persone in condizioni di disagio strumenti capaci di stimolare le proprie potenzialità (welfare responsabile).

Per quanto riguarda il **fenomeno migratorio**, che ancora viene letto e affrontato con un approccio emergenziale, ci rendiamo sempre più conto che ha bisogno di risposte sul versante di un'autentica integrazione che ponga al centro la persona e non la difesa di ideologie che appaiono superate se non addirittura pericolose per una pacifica convivenza civile.

Alla luce di tutto ciò le Caritas diocesane di Puglia offrono la propria disponibilità a tutte le realtà sociali ed ecclesiali che intendono mettersi al servizio della speranza del nostro territorio, senza voler occupare spazi ma piuttosto con il desiderio di avviare autentici processi di cambiamento.

I giovani, artigiani del futuro

L'augurio di un percorso scolastico ricco di speranze e di attese non deluse

Agata Pinnelli

Parr. Santa Teresa

In vista del Sinodo dei Vescovi per il prossimo ottobre 2018 sul tema "I giovani, la fede e il discernimento", la comunità parrocchiale di Santa Teresa del B. G. a Canosa, nel suo programma pastorale ha posto al centro del cammino **l'ascolto dei giovani** per captare il loro cuore, che urla per essere compreso e aiutato nella ricerca di un senso alla propria esistenza, nel gestire il cambiamento generazionale sempre più intenso, veloce, contraddittorio a cui la società moderna lo sottopone. Si è deciso di camminare con loro alla scoperta del "sentiero" personale lungo il quale giocare il futuro, tenendo l'occhio e il cuore vigile al **"segnavia", Gesù l'unico Maestro**, che può continuamente alimentare, anche nei fallimenti, una nuova fiducia, una vera passione per la cultura, la vita, l'amore, il servizio, il lavoro, la fede, e perché no, soprattutto per la "Gioia".

"Voi, è vero, - ha detto Papa Francesco ai giovani- vivete nel presente, ma guardando nel futuro ... Voi siete artefici del futuro, artigiani del futuro - Poi - e questa è la vostra gioia - è una cosa bella andare verso il futuro, con le illusioni, con tante cose belle - ed è anche la vostra responsabilità. Diventare artigiani del futuro".

È molto bella la metafora dell'**artigiano**, perché esprime al meglio la unicità e la irripetibilità dell'essere giovani studenti, che inventano e immaginano se stessi, con l'entusiasmo di affrontare il futuro. L'ho scelta, emozionata, per augurare un **buon anno scolastico a tutti gli studenti**, perché la parola **"artigiano"** evoca in maniera meravigliosa il risultato del cammino di studente non solo nella scuola istituzionale, ma anche e soprattutto nella **scuola della vita**.

Infatti la figura dell'artigiano richiama l'arte, la bellezza, l'operosità, la genialità, la creatività, la gioia dell'artista, uno **sguardo speranzoso verso ciò che ancora non c'è**, ma è nei sogni, la pazienza dell'attesa e la costanza minuziosa del lavorare, il gioco di mani - mente - fantasia - passione. Il risultato: un prodotto

unico, appagante, che stimola l'artigiano a fare sempre meglio, a trovare nuove soluzioni, animato dal desiderio di soddisfare le necessità della comunità.

Perciò sempre con la passione che mi contraddistingue, **vi auguro che quest'anno scolastico risponda alle vostre attese nella Bellezza, nell'Amore, nella Scoperta di sé per vivere da protagonisti, liberi di porsi domande, di avanzare, programmare, mettersi personalmente in gioco, gestire con responsabilità le proprie forze, scoprire il proprio sentiero da percorrere.**

Questa è una sfida che comincia ora dal presente, scolastico ed extrascolastico e continua nel futuro ogni giorno, per disconnettersi dalla **"porta delle cose scontate"**, permettendo al mondo esterno di decidere per noi, chiudendoci alle responsabilità, per non rischiare di fare errori, per non avere delusioni, per non sperimentare il "lutto sociale", dimenticando che crescere vuol dire gioire per le realizzazioni degli altri e nello stesso tempo continuare a costruire se stessi con l'amicizia, il rispetto, il senso del dovere, aprendoci a guardare di nuovo ogni giorno ciò che non vedevamo più, rimettendoci in gioco per le cose in cui non siamo ancora realizzati.

Ed ancora disconnettiamoci dalla **"porta della distrazione"**: è bello guardare davvero la realtà, aprirci alla giornata da amare, permettendo ai compagni, ai professori e alle situazioni di toccarci, per condividere con rispetto le diverse potenzialità, adoperarsi a fecondarle insieme.

È importante disconnettersi dalla **"porta dell'autogiustificazione"**, perché ci fa perdere tante occasioni di crescita, se l'apriamo, **la vita** diventa impegno a crescere, ad aprirsi, a provare e riprovare, a cambiare, amare, accettarsi ed accettare.

Vi auguro di connettervi con la **"porta del cuore e della mente"** per saper riconoscere ciò che nel profondo ci realizza e ci fa avanzare nello studio, nella conoscenza, anche religiosa, perché attraverso la cultura si impara



quella **"disobbedienza"**, che ci rende capaci di scegliere le idee, le reazioni, le azioni, i pensieri con cui veramente si realizza la nostra vita nella **Gioia**, tenendo aperte le finestre sul mondo.

In questo modo si evita di diventare **"eroi del nulla"**, gli eroi che sfasciano i banchi di scuola, sporcano o strappano i registri, rubano gli strumenti didattici, come nella scuola G. Falcone di Taranto, dove il Presidente della Repubblica Mattarella ha voluto inaugurare l'anno scolastico; ed ancora gli eroi del furto, della rapina, della violenza sulle donne, della persecuzione telematica. Qui entra in gioco la **sinergia operativa dei "modelli" di casa (i genitori), quelli che propone la scuola (i professori), la fede religiosa (i sacerdoti), modelli che hanno speso o spendono la loro vita in modo significativo nella relazionalità, nella fede, nel lavoro, nel senso civico.** Il modello si snoda nel tempo e mostra coraggio, coerenza, rispetto, al di là di quel modello che si consuma nella frazione di un attimo.

Spesso ci si dimentica che nei ragazzi convivono, come dice il Papa, tre aspirazioni importanti, che, se coltivate, possono cambiare il mondo: **la voglia di Bellezza, di Bontà, di Verità.** L'augurio più bello che vi faccio è **disegnare, vivere quest'anno scolastico all'insegna di queste voglie che vi sono peculiari, cominciando sin da ora la sfida che si attua ogni giorno, a partire da ora andando controcorrente, facendo rumore con i valori anzidetti. Voglio augurare a tutti un bel lavoro e gioire nel cuore, affinché diventiate giovani cittadini gioiosi, agenti di cambiamento all'insegna della responsabilità civica, etica e solidale.**

Si, la società ha bisogno delle mani dei giovani per costruire una umanità più libera, più giusta, più comprensiva, tutti insieme, con le famiglie, le istituzioni pubbliche e religiose... Cosa rispondi Tu? Ne vale la pena...! Allora mettiamoci al lavoro! Non siete soli!

In *missione* nella **TERRA** della **RINASCITA**

Giovani della parrocchia *Madonna di Pompei* in Albania

Antonio, Emanuella, Enza, Nunzia e don Antonio

Parr. Madonna di Pompei

Come le aquile dello stemma albanese, anche alcuni di noi giovani della comunità **Madonna di Pompei** (Nunzia, Antonio, Emanuella, Enza con don Antonio) abbiamo rivolto lo sguardo ad oriente, all'Albania appunto, per vivere **un'esperienza di missione** e toccare con mano quelle realtà povere e arretrate che caratterizzano buona parte del paese, soprattutto nella zona settentrionale. Già in partenza questo viaggio acquisiva un sapore particolare, essendo l'esperienza delle "prime volte" per la maggior parte di noi: la prima volta in Albania, il primo viaggio per mare (tratta Bari-Durazzo in traghetto), la prima vera esperienza di missione.

Tutto era partito da un'idea che ha man mano preso forma grazie ad un incontro casuale tra il nostro don Antonio e Padre Antonio (dehoniano). Tra queste novità, ve n'era un'altra piacevolissima: **non siamo stati soli in quest'esperienza**, ma abbiamo condiviso l'intera settimana dal 21 al 28 agosto con un gruppo di ragazzi dehoniani provenienti da Lamezia Terme, Cosenza e Napoli, accompagnati da padre Gianni Di Miccoli, sacerdote dehoniano originario di Barletta e attualmente parroco nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano a Lamezia Terme.

Per cinque giorni abbiamo svolto, al mattino, **animazione ai bambini della zona** presso la parrocchia di Boriç, piccola località

vicina a Scutari, messa in piedi grazie all'instancabile operato di padre Antonio Bozza, sacerdote dehoniano della nostra diocesi presente da 17 anni in Albania e fautore di diverse iniziative a vantaggio delle famiglie albanesi più disagiate nel territorio di Scutari. Balli di gruppo, giochi (divisi tra bambini di scuola elementare e ragazzi di scuola media), laboratori creativi e un momento formativo con la visione di vari spezzoni, divisi per giorni, del film "Oceania", con dialoghi in inglese e sottotitoli in albanese: attività che già abbiamo svolto durante gli oratori estivi in parrocchia, ma che in quel contesto acquisivano una connotazione del tutto nuova e particolare.

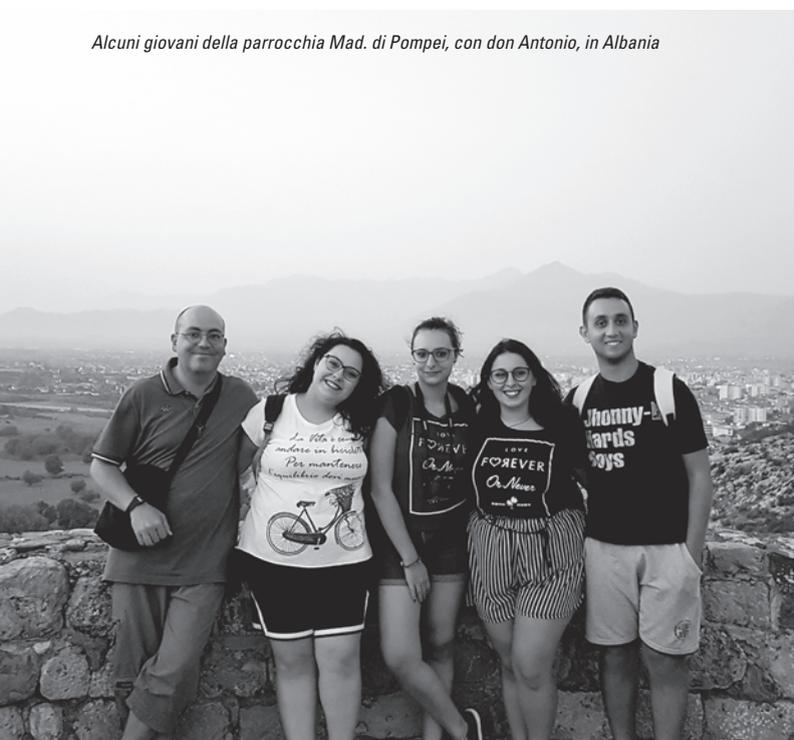
Non è stato semplice all'inizio, per via delle difficoltà legate alla lingua (la lingua albanese è abbastanza complicata) e anche perché non sapevamo come muoverci con i bambini. L'impasse iniziale, però, non ci ha messo molto a svanire: tutto è diventato più semplice grazie al prezioso aiuto di padre Gianni, dei nostri amici dehoniani (alcuni dei quali avevano precedentemente vissuto la stessa esperienza nello stesso posto) e degli animatori albanesi che hanno collaborato con noi italiani. **I bambini si sono rivelati sorprendenti**: ci hanno messo poco ad affezionarsi, è stato qualcosa di unico vedere la gioia quotidiana nei loro occhi al momento del nostro arrivo a Boriç, ma soprattutto quelle corse incontro a noi per regalarci un abbraccio ci sono rimaste nel cuore facendoci anche capire quanto sia importante regalare affetto e sorrisi a chi conduce una quotidianità difficile e spesso priva del necessario per vivere.

Bambini e ragazzi sono stati il centro della nostra esperienza missionaria, ma la nostra attenzione si è rivolta anche ad altre realtà bisognose: una casa gestita dalle sorelle di Madre Teresa e il "Progetto Speranza", luoghi di accoglienza a vantaggio di persone affette da disabilità, anche gravi, che spesso le costringono perennemente su una sedia o su un letto.

Oltre alla missione vera e propria, l'Albania ci rimarrà nel cuore anche per alcuni luoghi significativi che abbiamo visitato: il bellissimo ed enorme castello di Rozafa, il lago di Scutari nel momento del tramonto, la prigione dove venivano rinchiusi i cattolici e gli oppositori del regime nel periodo del comunismo.

La nostra esperienza missionaria in Albania, dunque, si è rivelata molto più ricca di quanto avessimo pensato prima della partenza. Avremmo voluto che il giorno della partenza per il ritorno ad Andria arrivasse il più tardi possibile: abbiamo versato non poche lacrime, per la bellezza dell'esperienza e la condivisione della stessa con i nostri nuovi amici di Lamezia, con i quali si è creato un incredibile feeling. Ringraziamo il Signore per tutte le persone che ci ha permesso di incontrare nel corso di questa missione.

Alcuni giovani della parrocchia Mad. di Pompei, con don Antonio, in Albania



I giovani, artigiani del futuro

L'augurio di un percorso scolastico ricco di speranze e di attese non deluse

Agata Pinnelli

Parr. Santa Teresa

In vista del Sinodo dei Vescovi per il prossimo ottobre 2018 sul tema "I giovani, la fede e il discernimento", la comunità parrocchiale di Santa Teresa del B. G. a Canosa, nel suo programma pastorale ha posto al centro del cammino **l'ascolto dei giovani** per captare il loro cuore, che urla per essere compreso e aiutato nella ricerca di un senso alla propria esistenza, nel gestire il cambiamento generazionale sempre più intenso, veloce, contraddittorio a cui la società moderna lo sottopone. Si è deciso di camminare con loro alla scoperta del "sentiero" personale lungo il quale giocare il futuro, tenendo l'occhio e il cuore vigile al **"segnavia", Gesù l'unico Maestro**, che può continuamente alimentare, anche nei fallimenti, una nuova fiducia, una vera passione per la cultura, la vita, l'amore, il servizio, il lavoro, la fede, e perché no, soprattutto per la "Gioia".

"Voi, è vero, - ha detto Papa Francesco ai giovani- vivete nel presente, ma guardando nel futuro ... Voi siete artefici del futuro, artigiani del futuro - Poi - e questa è la vostra gioia - è una cosa bella andare verso il futuro, con le illusioni, con tante cose belle - ed è anche la vostra responsabilità. Diventare artigiani del futuro".

È molto bella la metafora dell'**artigiano**, perché esprime al meglio la unicità e la irripetibilità dell'essere giovani studenti, che inventano e immaginano se stessi, con l'entusiasmo di affrontare il futuro. L'ho scelta, emozionata, per augurare un **buon anno scolastico a tutti gli studenti**, perché la parola **"artigiano"** evoca in maniera meravigliosa il risultato del cammino di studente non solo nella scuola istituzionale, ma anche e soprattutto nella **scuola della vita**.

Infatti la figura dell'artigiano richiama l'arte, la bellezza, l'operosità, la genialità, la creatività, la gioia dell'artista, uno **sguardo speranzoso verso ciò che ancora non c'è**, ma è nei sogni, la pazienza dell'attesa e la costanza minuziosa del lavorare, il gioco di mani - mente - fantasia - passione. Il risultato: un prodotto

unico, appagante, che stimola l'artigiano a fare sempre meglio, a trovare nuove soluzioni, animato dal desiderio di soddisfare le necessità della comunità.

Perciò sempre con la passione che mi contraddistingue, **vi auguro che quest'anno scolastico risponda alle vostre attese nella Bellezza, nell'Amore, nella Scoperta di sé per vivere da protagonisti, liberi di porsi domande, di avanzare, programmare, mettersi personalmente in gioco, gestire con responsabilità le proprie forze, scoprire il proprio sentiero da percorrere.**

Questa è una sfida che comincia ora dal presente, scolastico ed extrascolastico e continua nel futuro ogni giorno, per disconnettersi dalla **"porta delle cose scontate"**, permettendo al mondo esterno di decidere per noi, chiudendoci alle responsabilità, per non rischiare di fare errori, per non avere delusioni, per non sperimentare il "lutto sociale", dimenticando che crescere vuol dire gioire per le realizzazioni degli altri e nello stesso tempo continuare a costruire se stessi con l'amicizia, il rispetto, il senso del dovere, aprendoci a guardare di nuovo ogni giorno ciò che non vedevamo più, rimettendoci in gioco per le cose in cui non siamo ancora realizzati.

Ed ancora disconnettiamoci dalla **"porta della distrazione"**: è bello guardare davvero la realtà, aprirci alla giornata da amare, permettendo ai compagni, ai professori e alle situazioni di toccarci, per condividere con rispetto le diverse potenzialità, adoperarsi a fecondarle insieme.

È importante disconnettersi dalla **"porta dell'autogiustificazione"**, perché ci fa perdere tante occasioni di crescita, se l'apriamo, **la vita** diventa impegno a crescere, ad aprirsi, a provare e riprovare, a cambiare, amare, accettarsi ed accettare.

Vi auguro di connettervi con la **"porta del cuore e della mente"** per saper riconoscere ciò che nel profondo ci realizza e ci fa avanzare nello studio, nella conoscenza, anche religiosa, perché attraverso la cultura si impara



quella **"disobbedienza"**, che ci rende capaci di scegliere le idee, le reazioni, le azioni, i pensieri con cui veramente si realizza la nostra vita nella **Gioia**, tenendo aperte le finestre sul mondo.

In questo modo si evita di diventare **"eroi del nulla"**, gli eroi che sfasciano i banchi di scuola, sporcano o strappano i registri, rubano gli strumenti didattici, come nella scuola G. Falcone di Taranto, dove il Presidente della Repubblica Mattarella ha voluto inaugurare l'anno scolastico; ed ancora gli eroi del furto, della rapina, della violenza sulle donne, della persecuzione telematica. Qui entra in gioco la **sinergia operativa dei "modelli" di casa (i genitori), quelli che propone la scuola (i professori), la fede religiosa (i sacerdoti), modelli che hanno speso o spendono la loro vita in modo significativo nella relazionalità, nella fede, nel lavoro, nel senso civico.** Il modello si snoda nel tempo e mostra coraggio, coerenza, rispetto, al di là di quel modello che si consuma nella frazione di un attimo.

Spesso ci si dimentica che nei ragazzi convivono, come dice il Papa, tre aspirazioni importanti, che, se coltivate, possono cambiare il mondo: **la voglia di Bellezza, di Bontà, di Verità.** L'augurio più bello che vi faccio è **disegnare, vivere quest'anno scolastico all'insegna di queste voglie che vi sono peculiari, cominciando sin da ora la sfida che si attua ogni giorno, a partire da ora andando controcorrente, facendo rumore con i valori anzidetti. Voglio augurare a tutti un bel lavoro e gioire nel cuore, affinché diventiate giovani cittadini gioiosi, agenti di cambiamento all'insegna della responsabilità civica, etica e solidale.**

Si, la società ha bisogno delle mani dei giovani per costruire una umanità più libera, più giusta, più comprensiva, tutti insieme, con le famiglie, le istituzioni pubbliche e religiose... Cosa rispondi Tu? Ne vale la pena...! Allora mettioci al lavoro! Non siete soli!

In *missione* nella **TERRA** della **RINASCITA**

Giovani della parrocchia *Madonna di Pompei* in Albania

Antonio, Emanuella, Enza, Nunzia e don Antonio

Parr. Madonna di Pompei

Come le aquile dello stemma albanese, anche alcuni di noi giovani della comunità **Madonna di Pompei** (Nunzia, Antonio, Emanuella, Enza con don Antonio) abbiamo rivolto lo sguardo ad oriente, all'Albania appunto, per vivere **un'esperienza di missione** e toccare con mano quelle realtà povere e arretrate che caratterizzano buona parte del paese, soprattutto nella zona settentrionale. Già in partenza questo viaggio acquisiva un sapore particolare, essendo l'esperienza delle "prime volte" per la maggior parte di noi: la prima volta in Albania, il primo viaggio per mare (tratta Bari-Durazzo in traghetto), la prima vera esperienza di missione.

Tutto era partito da un'idea che ha man mano preso forma grazie ad un incontro casuale tra il nostro don Antonio e Padre Antonio (dehoniano). Tra queste novità, ve n'era un'altra piacevolissima: **non siamo stati soli in quest'esperienza**, ma abbiamo condiviso l'intera settimana dal 21 al 28 agosto con un gruppo di ragazzi dehoniani provenienti da Lamezia Terme, Cosenza e Napoli, accompagnati da padre Gianni Di Miccoli, sacerdote dehoniano originario di Barletta e attualmente parroco nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano a Lamezia Terme.

Per cinque giorni abbiamo svolto, al mattino, **animazione ai bambini della zona** presso la parrocchia di Boriç, piccola località

vicina a Scutari, messa in piedi grazie all'instancabile operato di padre Antonio Bozza, sacerdote dehoniano della nostra diocesi presente da 17 anni in Albania e fautore di diverse iniziative a vantaggio delle famiglie albanesi più disagiate nel territorio di Scutari. Balli di gruppo, giochi (divisi tra bambini di scuola elementare e ragazzi di scuola media), laboratori creativi e un momento formativo con la visione di vari spezzoni, divisi per giorni, del film "Oceania", con dialoghi in inglese e sottotitoli in albanese: attività che già abbiamo svolto durante gli oratori estivi in parrocchia, ma che in quel contesto acquisivano una connotazione del tutto nuova e particolare.

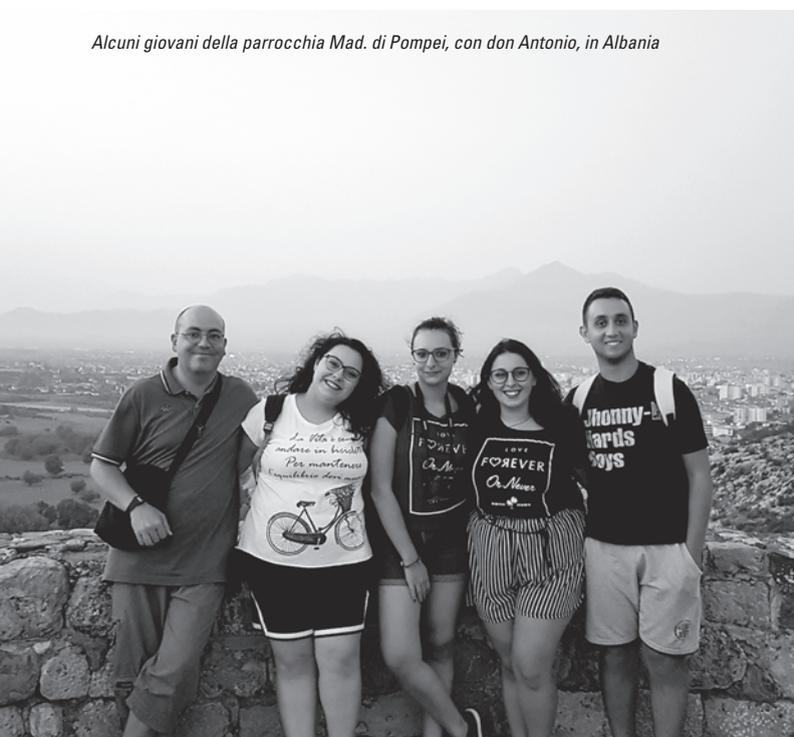
Non è stato semplice all'inizio, per via delle difficoltà legate alla lingua (la lingua albanese è abbastanza complicata) e anche perché non sapevamo come muoverci con i bambini. L'impatto iniziale, però, non ci ha messo molto a svanire: tutto è diventato più semplice grazie al prezioso aiuto di padre Gianni, dei nostri amici dehoniani (alcuni dei quali avevano precedentemente vissuto la stessa esperienza nello stesso posto) e degli animatori albanesi che hanno collaborato con noi italiani. **I bambini si sono rivelati sorprendenti**: ci hanno messo poco ad affezionarsi, è stato qualcosa di unico vedere la gioia quotidiana nei loro occhi al momento del nostro arrivo a Boriç, ma soprattutto quelle corse incontro a noi per regalarci un abbraccio ci sono rimaste nel cuore facendoci anche capire quanto sia importante regalare affetto e sorrisi a chi conduce una quotidianità difficile e spesso priva del necessario per vivere.

Bambini e ragazzi sono stati il centro della nostra esperienza missionaria, ma la nostra attenzione si è rivolta anche ad altre realtà bisognose: una casa gestita dalle sorelle di Madre Teresa e il "Progetto Speranza", luoghi di accoglienza a vantaggio di persone affette da disabilità, anche gravi, che spesso le costringono perennemente su una sedia o su un letto.

Oltre alla missione vera e propria, l'Albania ci rimarrà nel cuore anche per alcuni luoghi significativi che abbiamo visitato: il bellissimo ed enorme castello di Rozafa, il lago di Scutari nel momento del tramonto, la prigione dove venivano rinchiusi i cattolici e gli oppositori del regime nel periodo del comunismo.

La nostra esperienza missionaria in Albania, dunque, si è rivelata molto più ricca di quanto avessimo pensato prima della partenza. Avremmo voluto che il giorno della partenza per il ritorno ad Andria arrivasse il più tardi possibile: abbiamo versato non poche lacrime, per la bellezza dell'esperienza e la condivisione della stessa con i nostri nuovi amici di Lamezia, con i quali si è creato un incredibile feeling. Ringraziamo il Signore per tutte le persone che ci ha permesso di incontrare nel corso di questa missione.

Alcuni giovani della parrocchia Mad. di Pompei, con don Antonio, in Albania



PRENDERE | *l'iniziativa*

Il recente Consiglio Regionale di Azione Cattolica

Antonio Damiano

Équipe diocesana Settore Adulti di AC

Il termine "*Primerear*" è, come afferma Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* n.24, un neologismo che traduciamo con l'espressione "*prendere l'iniziativa*". La parola esprime una serie di atteggiamenti, prassi, azioni che necessariamente la Chiesa deve mettere in atto per ritenersi *in uscita*. **Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare** sono gli atteggiamenti, i verbi che rappresentano il dinamismo della **chiesa in uscita**.

L'Azione Cattolica di Puglia insieme alle Presidenze delle diocesi di Puglia, durante il percorso assembleare, ha avviato la riflessione e il discernimento sull'argomento e nell'ultimo **Consiglio regionale vissuto lo scorso 7 e 8 ottobre a Gravina in Puglia** ha provato a individuare focus e possibili modalità di intervento sul territorio.

I due interventi proposti in tale occasione hanno posto al centro dell'attenzione la condizione sociale e ecclesiale della nostra terra di Puglia affidando alle Presidenze le *periferie esistenziali* in cui intervenire. Il **prof. Michele Illiceto, Docente di Storia della Filosofia moderna e contemporanea presso la Facoltà Teologica Pugliese**, ha sottolineato l'importanza di adattare i criteri di discernimento e i metodi di comunicazione. Il **prof. Pierpaolo Triani, Docente di Didattica Generale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza**, ha indicato il senso e le attività di ognuno dei focus individuati che ogni soggetto deve svolgere nella propria vita e nei luoghi che abita, e che come Chiesa dobbiamo perseguire.

Elementi essenziali da cui partire sono il **discernimento e l'unità**. Indispensabili sono i criteri che San Paolo fornisce nella lettera ai Filippesi (Fil 2,2): "*Rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*".

Il **discernimento comunitario richiede, infatti, maturità umana e spirituale, capacità di lettura dei segni dei tempi**, affinità con le intenzioni della Chiesa e, soprattutto, uno stile di comunicazione fraterna che faccia emergere come principio educativo la spiritualità della comunione e come criterio orientativo la logica della convergenza. Il discernimento comunitario non è un sistema di logica deduttiva né, tanto meno, la somma matematica dei diversi pareri, ma l'intuizione condivisa degli appelli dello Spirito, che risuonano anche negli avvenimenti della storia. L'autorevolezza del discernimento comunitario dipende dalla libertà di non imporre i propri schemi di comprensione, i propri parametri culturali e retroterra ecclesiali. Esso suppone la capacità di

dialogare – osserva Papa Francesco – cioè di ascoltare con umiltà e di parlare con franchezza (Mons. Sigismondi nella Celebrazione di apertura della XVI Assemblea nazionale di AC – Domus Pacis, 28 aprile 2017).

Altro elemento indispensabile che rende pienezza al discernimento è l'apostolato. Il Papa lo scorso 27 aprile, rivolgendosi al FIAC (Forum Internazionale Azione Cattolica), indicava gli elementi essenziali da seguire: "*L'Azione Cattolica deve assumere la totalità della missione della Chiesa in generosa appartenenza alla Chiesa diocesana a partire dalla Parrocchia. La missione della Chiesa universale si aggiorna in ogni Chiesa particolare con il proprio colore; parimenti l'Azione Cattolica acquista vita autentica rispondendo e assumendo come propria la pastorale di ogni Chiesa diocesana nel suo inserimento concreto a partire dalle parrocchie. L'Azione Cattolica deve offrire alla Chiesa diocesana un laicato maturo che serva con disponibilità i progetti pastorali di ogni luogo come un modo per realizzare la sua vocazione. Dovete incarnarvi concretamente* (Discorso di Papa Francesco ai partecipanti al congresso del Forum Internazionale dell'Azione Cattolica, Giovedì, 27 aprile 2017).

Papa Francesco ci ha indicato come orientare il nostro *primerear* verso una **pastorale del popolo** che ha bisogno di un laicato capace di affrancarsi da ogni sudditanza e che ami i suoi pastori e Cristo per formare insieme il popolo santo fedele di Dio generatore di evangelizzazione.



"Un momento del Consiglio regionale di AC"

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Mercoledì 8 Novembre, ore 19.30

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" - Andria

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Venerdì 24 Novembre, ore 10.00

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" - Andria

TRA
E
Segni
e
sogni

SETTORE GIOVANI & ACR

PERCORSO PER GLI EDUCATORI
DEI GRUPPI ACR DI 2° E 3° MEDIA
E PER GLI EDUCATORI DEI GRUPPI
GIOVANISSIMI DAL 1° AL 4° SUPERIORE.

Tra Segni e Sogni - AcG e ACR è un ciclo di incontri, rivolto a educatori esperti o alle prime armi, utile a leggere i segni dei tempi del mondo giovanile e adolescenziale, e darne slancio, trasformandoli in Sogni attraverso una proposta alt(r)a.



Tra *Segni e Sogni* è il frutto del lavoro dell'Azione Cattolica diocesana che, attraverso il Settore Giovani di Ac e l'Azione Cattolica dei Ragazzi, si è interrogata sulla vita dei ragazzi e giovanissimi di oggi, soprattutto di quelli che si collocano nella delicata "fase del passaggio" e sulle attese più profonde che caratterizzano il cammino di ciascuno di essi.

Il **Percorso di formazione per educatori di Ac dei gruppi parrocchiali di ACR 2^a e 3^a media ed educatori dei gruppi parrocchiali di giovanissimi 1°-4° Superiore** rappresenta una vera novità per la nostra Ac diocesana perché mette insieme e fa dialogare gli Educatori ACR di ultima fascia (i cosiddetti educatori del post-Cresima) e gli Educatori dei Giovanissimi. Consapevoli delle difficoltà ricorrenti nei cammini dei gruppi che si formano dopo la Cresima e dei gruppi di giovanissimi in costante dissolvimento, il percorso si pone l'obiettivo primario di studiare le dinamiche e i fattori che portano all'allontanamento degli adolescenti collocati in questa fase di vita. Il punto di partenza di questo percorso formativo è segnato dalle *crepe esistenziali* presenti nei vissuti dei ragazzi/giovanissimi che si collocano tra i 12 e 18 anni. Le crepe sono momenti particolari che segnano una rottura tra un prima e un dopo. Momenti po-

Tra Segni e Sogni

Il laboratorio formativo di Azione Cattolica
per educatori di adolescenti

Vincenzo Larosa e Marianna Leonetti

Vice Presidenti diocesani di Ac per il Settore Giovani

sitivi e negativi, situazioni estremamente coinvolgenti nella vita del ragazzo/giovanissimo: si pensi al *passaggio Scuola Elementare-Scuola Media* e ancor più alla *scelta della Scuola Superiore*, al *cambio di amicizie del "nuova classe-nuovi amici"*.

Momenti in cui le domande di senso sulla libertà, sulla autonomia, sulla affettività, si fanno ancor più pressanti. Il *momento del passaggio* è il tempo in cui, seppure con grande difficoltà, il desiderio di una vita piena si fa stringente anche nella vita di un 14enne che agli occhi di un adulto può sembrare proiettato verso l'effimero.

La scommessa è nella capacità di accompagnare da parte degli educatori: riconoscere le crepe esistenziali dei ragazzi e farle diventare fessure, spazi attraverso cui scorgere la vita dei giovanissimi di oggi e proporre bellezza, sogni, aspirazioni e fede. È attraverso un coraggioso ed appassionato percorso formativo di AC nella delicata fase del passaggio (rispettivamente guida ACR 12/14 e guida giovanissimi 15-18), che desideriamo fare una proposta che giunga al cuore del problema: il contesto culturale e sociale odierno all'interno del quale gli adolescenti vivono.

Gli educatori hanno bisogno di comprendere il metodo e il linguaggio da "adottare" durante il servizio educativo. *Quale identità può avere un adolescente che si trova ad affrontare una realtà storica in cui il cattolicesimo non è più tradizione e ordinarietà, ma una scelta personale e presenza minoritaria in un tessuto socio-culturale variegato ed eterogeneo? Il punto di partenza è che la fede non è il punto di partenza; occorre fare attenzione a non dare per scontato il cammino di fede degli adolescenti, seppur freschi di Cresima e le dinamiche relazioni che questi vivono. Inoltre occorre scoprire cosa significa formare una coscienza matura e critica piuttosto che trasmettere rigidamente teorie e prassi. Il percorso mira a proporre un cambio di passo e anche di prospettiva nei metodi e nei linguaggi partendo prima di tutto dagli educatori: **chi, dove, quando, come, un individuo è educatore? Ma soprattutto quanto costa e cosa serve per essere educatori?***

Essere educatori, oggi, esige partire sempre dal-

l'ascolto dei vissuti personali, dei vari punti di vista, dando voce anche ad opinioni extra-eclesiali, di personalizzare i cammini portando i giovanissimi a scoprire la propria peculiarità e spronandoli ad una cittadinanza attiva. Percorsi fatti anche di gesti concreti nel proprio quartiere e nella propria città. La formazione globale del cristiano richiede *sinergia di forze: parrocchia - scuola* (il Msac rappresenta una grande e bella opportunità) - *famiglia* (ripensare la formazione degli adulti e soprattutto delle giovani coppie).

Il percorso che l'Azione Cattolica diocesana propone si interroga quindi sul significato della parola "Educazione" vista come processo dinamico che coinvolge contemporaneamente educando ed educatore, consapevoli che il contesto individualista in cui si è immersi sembra renderci del tutto disattenti nei confronti dei doveri educativi verso le nuove generazioni. Disattenzione che si esprime anche nella non volontà di impegnarsi per mancanza di tempo, motivi di lavoro e motivi di studio. La ricchezza della tradizione educativa, culturale e spirituale non può essere trasferita ai ragazzi, agli adolescenti, in modo automatico e irriflessivo. Intrecciare l'esperienza di educatori e sacerdoti con quella di esperti, sociologi, pedagogisti, è l'opportunità per mettere insieme tante belle novità e per **inserirsi in un processo formativo e non solo di servizio educativo.**

Il percorso desidera accompagnare gli educatori, attraverso i laboratori, ad imparare un metodo, a rimettersi in movimento, a leggere la realtà adolescenziale e giovanile. Proprio ciò di cui c'è bisogno per tornare a incontrare la fede e la vita nell'esperienza concreta delle nostre vite.

Il ciclo di appuntamenti, distribuito su quattro incontri, si completa con il *Seminario Formativo per Educatori dei Gruppi Giovanili e Giovani proposto dall'Ufficio di Pastorale Vocazionale della Diocesi di Andria.*

Tra Segni e Sogni si colloca all'interno del Laboratorio Formativo di Azione Cattolica che vedrà anche il Settore Adulti diocesano impegnato in un **Percorso di formazione per animatori di AC dei gruppi parrocchiali degli adulti.**

PRENDERE | *l'iniziativa*

Il recente Consiglio Regionale di Azione Cattolica

Antonio Damiano

Équipe diocesana Settore Adulti di AC

Il termine "*Primerear*" è, come afferma Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* n.24, un neologismo che traduciamo con l'espressione "*prendere l'iniziativa*". La parola esprime una serie di atteggiamenti, prassi, azioni che necessariamente la Chiesa deve mettere in atto per ritenersi *in uscita*. **Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare** sono gli atteggiamenti, i verbi che rappresentano il dinamismo della **chiesa in uscita**.

L'Azione Cattolica di Puglia insieme alle Presidenze delle diocesi di Puglia, durante il percorso assembleare, ha avviato la riflessione e il discernimento sull'argomento e nell'ultimo **Consiglio regionale vissuto lo scorso 7 e 8 ottobre a Gravina in Puglia** ha provato a individuare focus e possibili modalità di intervento sul territorio.

I due interventi proposti in tale occasione hanno posto al centro dell'attenzione la condizione sociale e ecclesiale della nostra terra di Puglia affidando alle Presidenze le *periferie esistenziali* in cui intervenire. Il **prof. Michele Illiceto, Docente di Storia della Filosofia moderna e contemporanea presso la Facoltà Teologica Pugliese**, ha sottolineato l'importanza di adattare i criteri di discernimento e i metodi di comunicazione. Il **prof. Pierpaolo Triani, Docente di Didattica Generale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza**, ha indicato il senso e le attività di ognuno dei focus individuati che ogni soggetto deve svolgere nella propria vita e nei luoghi che abita, e che come Chiesa dobbiamo perseguire.

Elementi essenziali da cui partire sono il **discernimento e l'unità**. Indispensabili sono i criteri che San Paolo fornisce nella lettera ai Filippesi (Fil 2,2): "*Rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*".

Il **discernimento comunitario richiede, infatti, maturità umana e spirituale, capacità di lettura dei segni dei tempi**, affinità con le intenzioni della Chiesa e, soprattutto, uno stile di comunicazione fraterna che faccia emergere come principio educativo la spiritualità della comunione e come criterio orientativo la logica della convergenza. Il discernimento comunitario non è un sistema di logica deduttiva né, tanto meno, la somma matematica dei diversi pareri, ma l'intuizione condivisa degli appelli dello Spirito, che risuonano anche negli avvenimenti della storia. L'autorevolezza del discernimento comunitario dipende dalla libertà di non imporre i propri schemi di comprensione, i propri parametri culturali e retroterra ecclesiali. Esso suppone la capacità di

dialogare – osserva Papa Francesco – cioè di ascoltare con umiltà e di parlare con franchezza (Mons. Sigismondi nella Celebrazione di apertura della XVI Assemblea nazionale di AC – Domus Pacis, 28 aprile 2017).

Altro elemento indispensabile che rende pienezza al discernimento è l'apostolato. Il Papa lo scorso 27 aprile, rivolgendosi al FIAC (Forum Internazionale Azione Cattolica), indicava gli elementi essenziali da seguire: "*L'Azione Cattolica deve assumere la totalità della missione della Chiesa in generosa appartenenza alla Chiesa diocesana a partire dalla Parrocchia. La missione della Chiesa universale si aggiorna in ogni Chiesa particolare con il proprio colore; parimenti l'Azione Cattolica acquista vita autentica rispondendo e assumendo come propria la pastorale di ogni Chiesa diocesana nel suo inserimento concreto a partire dalle parrocchie. L'Azione Cattolica deve offrire alla Chiesa diocesana un laicato maturo che serva con disponibilità i progetti pastorali di ogni luogo come un modo per realizzare la sua vocazione. Dovete incarnarvi concretamente* (Discorso di Papa Francesco ai partecipanti al congresso del Forum Internazionale dell'Azione Cattolica, Giovedì, 27 aprile 2017).

Papa Francesco ci ha indicato come orientare il nostro *primerear* verso una **pastorale del popolo** che ha bisogno di un laicato capace di affrancarsi da ogni sudditanza e che ami i suoi pastori e Cristo per formare insieme il popolo santo fedele di Dio generatore di evangelizzazione.



Un momento del Consiglio regionale di AC

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Mercoledì 8 Novembre, ore 19.30

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" - Andria

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Venerdì 24 Novembre, ore 10.00

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" - Andria

TRA
E
Segni
e
sogni

SETTORE GIOVANI & ACR

PERCORSO PER GLI EDUCATORI
DEI GRUPPI ACR DI 2° E 3° MEDIA
E PER GLI EDUCATORI DEI GRUPPI
GIOVANISSIMI DAL 1° AL 4° SUPERIORE.

Tra Segni e Sogni - AcG e ACR è un ciclo di incontri, rivolto a educatori esperti o alle prime armi, utile a leggere i segni dei tempi del mondo giovanile e adolescenziale, e darne slancio, trasformandoli in Sogni attraverso una proposta alt(r)a.



Tra *Segni e Sogni* è il frutto del lavoro dell'Azione Cattolica diocesana che, attraverso il Settore Giovani di Ac e l'Azione Cattolica dei Ragazzi, si è interrogata sulla vita dei ragazzi e giovanissimi di oggi, soprattutto di quelli che si collocano nella delicata "fase del passaggio" e sulle attese più profonde che caratterizzano il cammino di ciascuno di essi.

Il **Percorso di formazione per educatori di Ac dei gruppi parrocchiali di ACR 2^a e 3^a media ed educatori dei gruppi parrocchiali di giovanissimi 1^o-4^o Superiore** rappresenta una vera novità per la nostra Ac diocesana perché mette insieme e fa dialogare gli Educatori ACR di ultima fascia (i cosiddetti educatori del post-Cresima) e gli Educatori dei Giovanissimi. Consapevoli delle difficoltà ricorrenti nei cammini dei gruppi che si formano dopo la Cresima e dei gruppi di giovanissimi in costante dissolvimento, il percorso si pone l'obiettivo primario di studiare le dinamiche e i fattori che portano all'allontanamento degli adolescenti collocati in questa fase di vita. Il punto di partenza di questo percorso formativo è segnato dalle *crepe esistenziali* presenti nei vissuti dei ragazzi/giovanissimi che si collocano tra i 12 e 18 anni. Le crepe sono momenti particolari che segnano una rottura tra un prima e un dopo. Momenti po-

Tra Segni e Sogni

Il laboratorio formativo di Azione Cattolica
per educatori di adolescenti

Vincenzo Larosa e Marianna Leonetti

Vice Presidenti diocesani di Ac per il Settore Giovani

sitivi e negativi, situazioni estremamente coinvolgenti nella vita del ragazzo/giovanissimo: si pensi al *passaggio Scuola Elementare-Scuola Media* e ancor più alla *scelta della Scuola Superiore*, al *cambio di amicizie del "nuova classe-nuovi amici"*.

Momenti in cui le domande di senso sulla libertà, sulla autonomia, sulla affettività, si fanno ancor più pressanti. Il *momento del passaggio* è il tempo in cui, seppure con grande difficoltà, il desiderio di una vita piena si fa stringente anche nella vita di un 14enne che agli occhi di un adulto può sembrare proiettato verso l'effimero.

La scommessa è nella capacità di accompagnare da parte degli educatori: riconoscere le crepe esistenziali dei ragazzi e farle diventare fessure, spazi attraverso cui scorgere la vita dei giovanissimi di oggi e proporre bellezza, sogni, aspirazioni e fede. È attraverso un coraggioso ed appassionato percorso formativo di AC nella delicata fase del passaggio (rispettivamente guida ACR 12/14 e guida giovanissimi 15-18), che desideriamo fare una proposta che giunga al cuore del problema: il contesto culturale e sociale odierno all'interno del quale gli adolescenti vivono.

Gli educatori hanno bisogno di comprendere il metodo e il linguaggio da "adottare" durante il servizio educativo. *Quale identità può avere un adolescente che si trova ad affrontare una realtà storica in cui il cattolicesimo non è più tradizione e ordinarietà, ma una scelta personale e presenza minoritaria in un tessuto socio-culturale variegato ed eterogeneo? Il punto di partenza è che la fede non è il punto di partenza; occorre fare attenzione a non dare per scontato il cammino di fede degli adolescenti, seppur freschi di Cresima e le dinamiche relazioni che questi vivono. Inoltre occorre scoprire cosa significa formare una coscienza matura e critica piuttosto che trasmettere rigidamente teorie e prassi. Il percorso mira a proporre un cambio di passo e anche di prospettiva nei metodi e nei linguaggi partendo prima di tutto dagli educatori: chi, dove, quando, come, un individuo è educatore? Ma soprattutto quanto costa e cosa serve per essere educatori?*

Essere educatori, oggi, esige partire sempre dal-

l'ascolto dei vissuti personali, dei vari punti di vista, dando voce anche ad opinioni extra-eclesiali, di personalizzare i cammini portando i giovanissimi a scoprire la propria peculiarità e spronandoli ad una cittadinanza attiva. Percorsi fatti anche di gesti concreti nel proprio quartiere e nella propria città. La formazione globale del cristiano richiede *sinergia di forze: parrocchia - scuola* (il Msac rappresenta una grande e bella opportunità) - *famiglia* (ripensare la formazione degli adulti e soprattutto delle giovani coppie).

Il percorso che l'Azione Cattolica diocesana propone si interroga quindi sul significato della parola "Educazione" vista come processo dinamico che coinvolge contemporaneamente educando ed educatore, consapevoli che il contesto individualista in cui si è immersi sembra renderci del tutto disattenti nei confronti dei doveri educativi verso le nuove generazioni. Disattenzione che si esprime anche nella non volontà di impegnarsi per mancanza di tempo, motivi di lavoro e motivi di studio. La ricchezza della tradizione educativa, culturale e spirituale non può essere trasferita ai ragazzi, agli adolescenti, in modo automatico e irriflessivo. Intrecciare l'esperienza di educatori e sacerdoti con quella di esperti, sociologi, pedagogisti, è l'opportunità per mettere insieme tante belle novità e per **inserirsi in un processo formativo e non solo di servizio educativo.**

Il percorso desidera accompagnare gli educatori, attraverso i laboratori, ad imparare un metodo, a rimettersi in movimento, a leggere la realtà adolescenziale e giovanile. Proprio ciò di cui c'è bisogno per tornare a incontrare la fede e la vita nell'esperienza concreta delle nostre vite.

Il ciclo di appuntamenti, distribuito su quattro incontri, si completa con il *Seminario Formativo per Educatori dei Gruppi Giovanili e Giovani proposto dall'Ufficio di Pastorale Vocazionale della Diocesi di Andria.*

Tra Segni e Sogni si colloca all'interno del Laboratorio Formativo di Azione Cattolica che vedrà anche il Settore Adulti diocesano impegnato in un **Percorso di formazione per animatori di AC dei gruppi parrocchiali degli adulti.**

Di seguito gli appuntamenti:

- › Domenica, 19 novembre 2017 – h. 8.45-13
G COME GIUNGLA
L'alieno mondo dei giovanissimi 4.0:
"delle crepe esistenziali facemmo fessure"
Dottor Natale Pepe,
Sociologo, Dirigente SERT dell'ASL Matera

- › Domenica, 3 dicembre 2017 – h. 8.45-17
LA LINEA SOTTILE
Progettare l'educazione,
accompagnare alla vita:
metodi, tecniche, cuore e passione
Prof.ssa Angela D'Avanzo
Docente di Storia e Filosofia, Psicopedagogista
I "RAGAZZI" SONO IN GIRO:
La "questione giovani"
nelle città della nostra Diocesi
Dialogando con il Vescovo Luigi

- › Giovedì, 11 gennaio 2018 – h. 19-21
SIAMO CHI SIAMO
Dalla responsabilità educativa
alla responsabilità associativa:
perché l'Ac oggi
Don Marco Ghiazza,
Assistente Nazionale Azione Cattolica Ragazzi

- › Domenica, 21 gennaio 2018 – h. 8.45-13
SONO SEMPRE I SOGNI
A DARE FORMA AL MONDO
Comunicare, Condividere, Pregare:
Educar-e/si alla Spiritualità
Don Sabino Mennuni,
Educatore Seminario Vescovile,
Assistente Settore Giovani di AC
della Diocesi di Andria.

La formazione continua...

- › 3-4 febbraio 2018
SI ACCOSTÒ E CAMMINAVA CON LORO
Allenamento all'ascolto
per discernere con i giovani
Seminario Formativo per Educatori dei Gruppi Giovanili e Giovani proposto dall'Ufficio di Pastorale Vocazionale della Diocesi di Andria



“CRISTIANI ADULTI” sin da PICCOLI

Il protagonismo dei ragazzi al centro della proposta dell'ACR

Teresa Civita

Responsabile diocesana ACR

Una Chiesa che mette al centro il **protagonismo dei ragazzi**, una Chiesa capace di proporre percorsi formativi “a misura di ragazzo”. È questo il sogno di una Chiesa bella che si spende per i ragazzi, che propone Dio sempre, ad ogni età. È questa la proposta che emergeva a gran voce dal Concilio Vaticano II e che l'Azione Cattolica dei Ragazzi, 50 anni fa, in occasione della sua nascita, proponeva come missione principale. **L'ACR crede nei bambini e nei ragazzi, persone capaci di rispondere in modo pieno alla chiamata di Cristo**, “cristiani adulti” sin da piccoli, e testimoni della Parola. La *dott.ssa Valentina D'Argento, Responsabile diocesana ACR della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie*, durante la seconda serata di presentazione del cammino diocesano formativo di AC, ha sottolineato l'importanza di formare bambini e ragazzi non solo *adulti di domani ma soprattutto fanciulli del presente*.

Vittorio Bachelet nel suo intervento alla prima Assemblea Nazionale dell'ACR affermava: “*I ragazzi non sono solo l'oggetto dell'azione pastorale, ma soggetti della costituzione della Chiesa e partecipi, a pieno titolo, a loro misura, della sua missione apostolica*”. Ecco l'intuizione originale che ha dato alla luce l'ACR. I veri **apostoli di gioia**, come ci ricordava Giovanni Paolo II quando incontrava i ragazzi e le ragazze dell'Azione Cattolica Italiana, riferendosi ai ragazzi e ai bambini perché *chiamati dal Signore Gesù a diventare apostoli di gioia e costruttori di speranza nella comunità cristiana (Discorso ai ragazzi dell'Azione Cattolica Italiana del 18 ottobre 1997)*.

La proposta dell'ACR assume lo stile del protagonismo dei bambini e dei ragazzi come una delle scelte attuative di un'educazione alla crescita di ogni ragazzo come persona vera, che scopre e valorizza il suo essere figlio di Dio. Ciascuno è grande agli occhi di Dio. È su questa grande certezza che si fonda lo stile delle proposte formative di Azione Cattolica dei Ragazzi, sempre attente ad ogni singola persona. “*La vita associativa dell'Azione Cattolica pone al centro la persona, che vuole servire nel suo concreto itinerario di formazione cristiana*” (art. 112 dello Statuto dell'Azione Cattolica Italiana). Assumere la centralità delle persone come stile educativo, rivolgendosi ai ragazzi e bambini comporta alcune attenzioni costanti:

- **Valorizzare l'essere sull'apparire** e quindi dalla sostanza alla forma. Il ragazzo viene accompagnato a far crescere quelle dimensioni che in modo più vero esprimono la realtà della sua persona, attento a non fermarsi alla preoccupazione di offrire soltanto un'immagine, reale o effimera, di sé. Una proposta formativa ed apostolica secondo una prospettiva di organicità, globalità e unitarietà;
- **Crescere nella cura dell'interiorità** per coltivare il senso del proprio essere persona e figlio di Dio, di accettazione del proprio essere figlio di Dio e della vita come dono supremo del Signore;
- **Avere cura delle relazioni**: saper coltivare il dialogo, la comunicazione interpersonale, gli atteggiamenti di apertura e di perdono che diventano stile per il rapporto tra ragazzi ed educatori.

L'ACR crede fortemente nei bambini e nei ragazzi capaci a loro misura di scegliere, di esercitare una responsabilità nei confronti dei loro coetanei, nei loro ambienti di vita, verso la loro famiglia. Tutti siamo chiamati a **riscoprire e credere nella capacità dei piccoli di essere testimoni, annunciatori e costruttori di una società migliore**. Capaci di esercitare e di vivere la corresponsabilità anche nei confronti delle Istituzioni: i bambini e ragazzi dell'ACR sono parte viva della **storia della Chiesa e del Paese e a loro misura sono chiamati a costruire e progettare, a vivere e amare**. E spesso non sono solo i più piccoli ma anche i più semplici quelli che nella Chiesa, hanno la “statura” più grande; sono essi che hanno voce più attiva che è anche mistero di grazia. Capaci, come Maria, di dire il loro sì in prima persona all'invito che il Signore fa loro di seguirLo, attraverso una risposta libera, personale, responsabile.

La proposta dell'ACR assume lo stile del protagonismo dei ragazzi, dell'accompagnamento personale, della globalità e dell'apertura al territorio e alla multiculturalità, come scelte concrete di una educazione alla crescita di ogni ragazzo come persona capace di donare qualcosa di bello e migliore al mondo.

“Il Signore mi donò dei FRATELLI”

Il valore della fraternità in un percorso formativo in Seminario

Michele Leonetti

Vanno di Teologia

Caro lettore, in questa prima pagina dell'anno su "Insieme", dedicata a noi seminaristi, voglio condividere con te alcuni passaggi della **traccia formativa** che ci guiderà durante questo anno. Rifletteremo su un argomento che certamente dev'essere tanto caro, a chi come noi, è in cammino o è già parte di un presbiterio, ma che sicuramente può interpellare ciascuno nel proprio cammino di vita.

La nostra traccia si è lasciata ispirare dalle parole presenti nel **testamento di San Francesco**, quando alla fine della sua vita, riconobbe che la presenza dei fratelli accanto a lui era stata un dono di Dio. **"Il Signore mi donò dei fratelli"**. Sono parole lapidarie che ci mettono subito davanti ad una grande verità: è il Signore che dona i fratelli; essi non sono il frutto di una nostra scelta, né la loro presenza ruota attorno ad un'elezione soggettiva. La fraternità è un dono che viene dall'alto! Nessuno di noi ha potuto scegliere di che gruppo fare parte o meno, perché c'è un dono che ci precede e che ci costituisce fratelli, ed è il dono della figliolanza divina che contemporaneamente diviene dono di prosimità verso l'altro.

Già nelle pagine della Genesi, troviamo una domanda che ci lascia perplessi e aiuta ad interrogarci: **"Sono forse io il custode di mio fratello?"**. La risposta non può che essere affermativa perché, se Dio si prende cura del suo popolo, anche noi siamo chiamati ad assumere la sua stessa premura nei confronti dei fratelli. Sì, la fraternità ha un carattere rivelativo, perché

essa può diventare un racconto vivo, un silenzioso annuncio del Dio in cui crediamo.

Tutto questo può apparire ai nostri occhi astratto e impossibile da raggiungere; è vero, perché non dobbiamo dimenticare che **la fraternità ci chiede di saperci coinvolgere affettivamente e concretamente**, ci chiede di far maturare in noi la capacità dell'incontro, della relazione e quindi dell'amore. Nei legami con chi ci sta intorno, soprattutto in età giovanile, ci riesce certamente facile condividere i nostri talenti, ma la fraternità chiede anche di aprire il cuore e condividere le debolezze e i bisogni, imparando così l'arte del saper chiedere aiuto, del saperci incoraggiare, sostenere, consolare... capiamo bene allora, che come tutti i doni, esso ha bisogno di essere scelto, accolto e custodito nel modo più concreto e semplice che conosciamo.

Sono tanti gli **atteggiamenti** che potremmo elencare e con i quali potremmo contribuire a far crescere questa dimensione in noi, ma qui pongo l'accento in particolare su due: **l'ascolto e la cura**. Quando parliamo di ascolto, vogliamo intendere un ascolto profondo dell'altro, tale da diventare accoglienza di una presenza, facendo accadere in noi ciò che l'altro sta vivendo, senza giudizio ma con rispetto, gentilezza, discrezione, cordialità, che sono il contrario della fretta e della superficialità.

L'altro atteggiamento, dicevamo, è quello della cura, seguendo l'esempio di Cristo. L'immagine del **buon samaritano** che ha caricato quel fratello sconosciuto sul suo cavallo, ci insegna



come non dobbiamo limitarci a soccorrere il fratello che ha bisogno, ma dobbiamo prenderlo su di noi e dentro di noi. In qualche modo, dobbiamo sforzarci quotidianamente di diventare cura, cosicché ogni nostra parola, ogni nostro gesto può costruire ed edificare noi e chi ci sta intorno.

Questi atteggiamenti, rendono forti i nostri legami solo quando essi camminano autenticamente verso **la libertà dell'altro**.

A tutto questo non può mancare un tassello importante: **la preghiera**. È in essa che tutto ciò può avvenire, è in essa che diveniamo capaci di un'intimità con gli altri, riuscendo così a porre uno sguardo misericordioso verso i fratelli.

Francesco d'Assisi, con le sue parole, ci indica la via di un'immersione totale nella fraternità, che ha il sapore di un Amore pieno che viene dall'alto. Concludo con alcune parole di Don Luigi Verdi, presenti in un suo libro, che dicono "l'altezza" e la semplicità della fraternità: *«Vorrei una fraternità che fosse semplicemente quel granello di senape da cui nasce un albero "dove gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra"; vorrei che la gente trovasse in noi uno spazio di libertà, una foglia che sia riparo nei momenti di scoraggiamento; vorrei che, chi vuole potesse trovarci un posto per cantare e la nostra unica parola fosse: Effatà – apriti. [...] La fraternità che sogno, spesso in segreto, è qualcosa di molto semplice»*.



MONS. LELLO IACOBONE

Segretario della Pontificia Commissione di Archeologia

Il 1° settembre scorso, Papa Francesco ha annoverato tra i membri della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, il Reverendo Mons. Pasquale Iacobone (conosciuto come don Lello) nominandolo al contempo Segretario della medesima, attualmente presieduta da S. E. Rev.ma Cardinale Gianfranco Ravasi. Mons. Pasquale Iacobone, nato a Canosa, è stato ordinato sacerdote da Mons. Giuseppe Lanave nel 1984. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici presso la Pontificia Università Gregoriana, dove ha conseguito il Dottorato in Teologia. Nel 2015, Mons. Iacobone è stato tra gli artefici della progettazione e dell'allestimento del padiglione della Santa Sede all'Expo di Milano. Prima di trasferirsi a Roma ha svolto il ministero pastorale nella diocesi di Andria ricoprendo diversi incarichi. A don Lello porgiamo fervidi auguri per il nuovo prestigioso incarico.

“Ambiente: chi lo ama, chi lo tradisce”

Progetti per valorizzare il territorio a Minervino Murge

Nella Angiulo
Redazione “Insieme”

Subito dopo l'ultimo incontro della Scuola di Bellezza, il movimento **Cittadinanzattiva** di Minervino Murge si è messo in moto per dare seguito alle proposte e ai progetti presentati durante il percorso. Ad incoraggiare l'instancabile coordinatrice Lina Carlone e gli altri membri del movimento è stato il segretario regionale di Cittadinanzattiva, Matteo Valentino (tra i relatori nell'ultimo incontro), che fin da subito si è reso disponibile a collaborare attivamente ad un progetto presentato da un gruppo di giovani guidati da Enza di Canosa (iscritta al movimento).

Enza è la “madre” di questo progetto sia perché ne è la promotrice sia perché guida e consiglia con fare amorevole i ragazzi che hanno dato la disponibilità a collaborare. Partendo da una sua esperienza personale molto forte, la sua malattia, e grazie al suo cammino di fede, si è interrogata sul senso della sua vita e pian piano ha capito che il tumore è diventato per lei “un'opportunità” da offrire agli altri per capire, approfondire cause e per fare eventuali proposte che migliorino stili di vita sbagliati. Allora è nata in lei l'idea di promuovere un progetto, “**BIO VIVO SANO**”, che valorizzi risorse del nostro territorio poco conosciute o utilizzate in parte, coinvolgendo i giovani, il nostro futuro.

L'entusiasmo di questi giovani ha contagiato alcuni membri del movimento che hanno prontamente richiesto al segretario una mano. Matteo Valentino a sua volta ha contattato il **dott. Enzo Leonetti** (consulente) e sono venuti a Minervino, presso la parrocchia di S. Michele, per un incontro risultato a tutti i presenti interessantissimo per quanta professionalità e concretezza ha apportato. Il segretario ha prima di tutto apprezzato la vicinanza del movimento di zona ai bisogni e alle richieste del cittadino. Ha inoltre affermato che quando ci si pone degli obiettivi così importanti bisogna valutare bene chi ha a cuore il progetto e vuole il bene del gruppo e non quello personale. L'importanza del **collaborare insieme** per ottenere dei risultati, naturalmente vagliando tutte le possibili opportunità e i fattori di rischio che comportano.

Come un grande amico che dà consigli sinceri, Matteo ha evidenziato che è necessario avere un'idea progettuale per poter valutare i cofinanziamenti a disposizione. Il consulente Leonetti ha garantito la sua totale disponibilità a chiarire dubbi, a spiegare eventuali bandi da poter considerare in base al tipo di obiettivo che si vuole raggiungere. L'importante, come ha precisato, è **puntare a soddisfare le esigenze del consumatore** che è diventato più attento nell'ultimo periodo e gradisce prodotti di qualità a prodotti commerciali; predilige per i momenti di relax la vita tranquilla di paese a quella frenetica delle città; punta a percorsi culturali; adora manufatti artigianali rispetto ad oggetti prodotti in serie. Quindi, come ci ha consigliato il dott. Leonetti, dobbiamo sviluppare una resilienza e puntare a dar nuovo vigore all'agricoltura, al piccolo artigianato, alla cultura e al turismo.

Facendo tesoro di questo incontro, il gruppo sta vagliando le opportunità che Minervino offre, sta promuovendo incontri con esperti nei vari settori e con esponenti di associazione dedite alla promozione del territorio... La strada è lunga, ma questo è necessario per realizzare qualcosa di “bello”, concreto e non illusorio.

Un altro progetto di “bellezza concreta” è stato promosso sempre nell'ultimo incontro della Scuola di Bellezza, il concorso “**MINERVINO IN FIORE**”. Le iscrizioni non sono state tante, ma è stata un'iniziativa apprezzata e premiata il 29 settembre, in occasione della Festa Patronale, con la consegna ai vincitori di buoni spendibili presso i fiorai locali. Un progetto che verrà riproposto dal movimento la prossima primavera. Inoltre si sta organizzando il nuovo percorso formativo intitolato: “**AMBIENTE: chi lo ama, chi lo tradisce**”. Il tema nasce dall'esigenza di portare maggiormente l'attenzione su problemi del territorio, primo fra tutti l'ampliamento di una discarica nei pressi del paese, che associazioni e cittadini stanno duramente contrastando con ogni mezzo. A breve verrà comunicato l'elenco delle date in cui si terranno i vari incontri.

Un momento dell'incontro promosso da Cittadinanzattiva



“Invitati” a custodire il CREATO

Mons. Spinillo, vescovo di Aversa, interviene a Canosa sul caso discarica Tufarelle

Francesco Delfino

Equipe Caritas Diocesana

A tenere banco sulle cronache locali degli ultimi mesi vi è la questione dell'autorizzazione dell'ampliamento della discarica di rifiuti speciali industriali in contrada Tufarelle. **Anche il nostro Vescovo, Mons. Mansi è intervenuto per dichiarare la contrarietà della Chiesa Diocesana** a questo progetto che rappresenta un elemento detrattivo per lo sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio. Il rischio che da tale impianto possano derivare conseguenze per la salute dei cittadini, è molto avvertito soprattutto poiché in particolare nelle città di Canosa e Minervino sono aumentati a dismisura i casi di malattie tumorali. L'ipotesi di un nuovo ampliamento ha mobilitato le due comunità cittadine con la costituzione di Comitati No Discarica, ai quali si sono affiancati le parrocchie, le associazioni e i movimenti ecclesiali.

Per questo motivo la Caritas Diocesana a nome dell'intera Chiesa Locale ha promosso un incontro di riflessione sul tema dell'impegno per la custodia del Creato, che non deve essere rappresentato solamente con proclami o bandiere quando si avverte una particolare emergenza, ma deve essere una connotazione identitaria di una spiritualità cristiana e di un impegno ecclesiale permanente. **Lunedì 23 ottobre presso**

la parrocchia “Gesù, Giuseppe e Maria” è stato presente Mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa, un territorio meglio conosciuto come il territorio della Terra dei Fuochi, dei Casalesi, di Gomorra. Una parte di terra che nell'immaginario collettivo rappresenta rifiuti, inquinamento, malavita, malattia, morte. Ma che in realtà, come ci ha illustrato il relatore, è innanzitutto quel territorio che gli antichi romani definivano la “*Campania Felix*” ovvero quella parte a nord di Napoli soprannominata “*felix*” per la fecondità dei suoi campi. **Territorio che oggi vede limitato il suo futuro per tutte quelle “spine” che i peccati degli uomini hanno inflitto sul quel contesto**, primo fra tutti quello contro il Creato. E proprio le spine segnano un sottile legame tra le due diocesi: il segno è contenuto nell'araldica dei nostri Vescovi, in quello di Andria con il chiaro riferimento alla reliquia prodigiosa che custodisce, in quello di Aversa a significare la sofferenza di un popolo che anela a una nuova Creazione.

“La nostra terra, casa comune, necessita innanzitutto di essere abitata”, ha affermato Mons. Spinillo davanti a un nutrito e attento uditorio, nella consapevolezza che i frutti, le risorse, le attrattività sono innanzitutto per gli stessi cittadini che la abitano, che devono essere educati alla responsabilità della cura degli spazi, alla pulizia dei luoghi, all'interesse verso il proprio patrimonio culturale. Richiamando la parabola del banchetto delle nozze del Re (Mt 22,1-14) il presule di Aversa ha offerto una lettura in chiave ecologica di quell'essere “invitati” alle nozze: l'invitato è colui che viene scelto, a cui viene dato un privilegio, e che partecipa alla festa con rispetto per gli altri e il luogo in cui si trova. **Il cristiano è invitato ad abitare il Creato**, passando da una condizione di disinteresse e di indifferenza, a una condizione di protagonismo e operosità; da una condizione di scartato ed escluso, a una condizione di cittadino re-

I presenti all'incontro



sponsabile e coinvolto. In questa prospettiva occorre dunque proporre modelli educativi che rifiutano la logica del successo, del guadagno smisurato, dell'invasione degli spazi, ed orientare le comunità invece su stili di vita che ricercano la relazione con l'altro, creano giustizia ed equità, promuovono le tipicità e il vissuto locale.

Non manca la denuncia verso le Istituzioni che su queste tematiche dimostrano fragilità, a causa soprattutto di una mancanza di confronto tra eletti ed elettori, distanza che genera sfiducia e sospetto: “la gente non crede più neanche nella scienza, perché non è ancora in grado di dirci se esiste una correlazione diretta tra inquinamento e malattie”. **L'invito ai presenti però è quello di non lasciarsi andare alla cultura del sospetto**, ma di continuare a ricercare il dialogo costante con le Istituzioni, motivandole e incitandole a ricercare la verità nelle questioni.

In fondo l'ecologia integrale che ci chiama a vivere papa Francesco nella *Laudato Si* fa riferimento a tutto questo: abitare la città, prendersi cura degli uomini e delle cose, sentire il privilegio di sentirsi invitato a custodire la Creazione e saper essere responsabili nell'impegno civile.

“Tutto questo è utopia?” si chiede in conclusione il Vescovo campano. “L'utopia non è qualcosa che non esiste, che non si compirà mai, ma qualcosa alla quale trovare il luogo del suo compimento”.

Incontro con Mons. Spinillo e il nostro Vescovo



“Non **LASCIAMOCI** rubare la *speranza*”

Incontro nazionale di “**Argomenti 2000.**
Associazione di amicizia politica”

Giuseppe Casamassima
Parrocchia Santa Maria Vetere

Questo il titolo dell'incontro nazionale a Roma promosso da “**Argomenti 2000. Associazione di amicizia politica**”. Un titolo di impatto, ispirato dal discorso di Papa Francesco in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù. “*Non lasciatevi, [...] non lasciate...*” ripete il Papa, due declinazioni che esortano alla consapevolezza del dono di speranza, di cui l'umanità è costantemente nutrita, e del compito di custodirla, viverla e continuamente narrarla!

Speranza e amicizia, due esperienze che sanno camminare fianco a fianco, hanno suscitato il desiderio in noi, Giuseppe, don Peppino Balice e Daniela, di metterci in cammino insieme ad altri amici della Puglia, per prendere parte all'**incontro nazionale**, tappa di un percorso territoriale avviato.

È stato bello vivere insieme il **viaggio in pulman**, occasione per consolidare amicizie e familiarizzarne di nuove, condividendo desideri e percorsi delle diverse realtà territoriali; interessante il confronto nel viaggio del ritorno e le tante prospettive ed impegni che ciascuno ha potuto esprimere, grazie all'esperienza fatta.

Bello il collegamento di amicizia, come fondamento delle relazioni politiche, alternativo ad una **prassi di individualismo e di esasperata competitività**, a volte concentrata sulle cariche e sulle poltrone, più che sul lavoro insieme, sui tempi, sui percorsi, sui processi.

Argomenti 2000 esprime un percorso di animazione dell'impegno politico che viene da lontano, passando per una paziente e attenta creazione di legami di amicizia e di condivisione sulle tematiche riguardanti l'uomo e la sua organizzazione sociale. Tale percorso ha ritrovato, dal 2015 con l'incontro nazionale di Assisi, nuovo slancio e vitalità nello stile attraverso l'elaborazione del “**Manifesto di Argomenti2000**”, documento sintetico e chiaro che descrive gli obiettivi e gli ambiti di una realtà di grande fermento e vitalità.

L'incontro ed il confronto vissuti con interventi di respiro nazionale del giornalismo,

dell'associazionismo, dell'economia, dell'arte, sono stati edificanti, insieme agli approfondimenti nei **vari laboratori pensati per elaborare insieme percorsi**, itinerari formativi a sostegno delle gioie, attese e speranze di coloro che nella fatica quotidiana cercano di affrontare la buona battaglia per una società più giusta e meno corrotta, cercando il bene e la giustizia.

È stato bello ritrovare, in questa occasione, amici incontrati nelle realtà aggregative laicali, impegnati, ora, in nuove sfide, nello sforzo di declinare la propria vocazione alla formazione umana delle coscienze nel servizio ai fratelli mediante le istituzioni.

Torniamo ricchi della bellezza delle relazioni, di disponibilità alla reciprocità, di esperienze possibili, di racconti di buone prassi, ed allo stesso tempo **invitati ad innervare i tessuti politici delle realtà locali**, a contribuire alla elaborazione nelle periferie della cultura politica in un proficuo dialogo intergenerazionale.

La forza delle reti relazionali, dei collegamenti trasparenti, la condivisione di idee, la socializzazione delle difficoltà e fragilità diventa sostegno valido per incoraggiare l'azione di quanti sono chiamati a confrontarsi con sistemi consolidati, spesso chiusi in se stessi, concentrati a preservare aree di potere, aree di consenso, contribuisce a far giungere sui tavoli di confronto la prospettiva dell'umano nei luoghi cruciali della vita pubblica.

Alcune pennellate dell'incontro:

Franco di Mare, esperto giornalista, ci ha esortato all'importanza di comunicare i pensieri, i progetti le esperienze positive, abitando i diversi luoghi della comunicazione, con lo stile che ci appartiene, approfondendo la conoscenza dei linguaggi, le dinamiche del segno, consapevoli che il messaggio è importante quanto il progetto.

Liliana Cavani regista cinematografica, ci ha accompagnato nel racconto della necessità di elaborazione culturale, attraverso le forme della bellezza, l'arte nelle sue varie espres-



Giuseppe e Daniela all'incontro nazionale

sioni, per rompere i blocchi reali della comunicazione, restituendone la giusta libertà. Questo esercizio è sfida culturale, si rende necessario per riattivare la generatività della comunità sociale, che come ogni atto generativo, richiede amore, passione, sacrificio perseveranza, accompagnamento e guida.

Leonardo Becchetti, economista, ha sottolineato il necessario discernimento delle buone pratiche di lavoro, per promuoverle e favorirle, ridare dignità all'istinto creativo, rimuovere gli ostacoli allo sviluppo e far riscoprire lo spirito di ricerca che abita l'uomo, l'unico capace di portare l'uomo verso la felicità che trova casa nel generare quotidianamente.

Il racconto straordinario di **Gaetano Giunta** di alcune esperienze attuate per dare nuove opportunità e dignità ai lavoratori, sviluppo locale. La risposta di una comunità che ha saputo discernere insieme e trovare processi concreti, liberanti e inclusivi.

L'abbraccio e l'esortazione che **Agnese Moro** ci ha consegnato, ricordando la consapevolezza dei limiti, la forza della speranza che fa muovere le persone, le coscienze, il mondo, perché coinvolti in uno stesso sforzo attraverso il disperato bisogno di luoghi di contaminazione.

Tantissima ricchezza di innovazione sociale, esperienze, disponibili alla condivisione, attendono donne e uomini di speranza che rendano attuabili le aspirazioni.

Un GRAZIE al nostro Vescovo!



Pubblichiamo alcuni pensieri di ringraziamento che le classi della Secondaria di I grado "P. Cafaro" hanno scritto in riferimento alla lettera **del Vescovo per l'inizio dell'anno scolastico**

L'anno scolastico, iniziato il 15 settembre scorso, è stato salutato in una maniera del tutto singolare. Dopo aver riscaldato i cuori e la mente dei ragazzi con il mio benvenuto ad alcuni (classi prime) e il bentrovato agli altri (classi seconde e terze), ho comunicato loro che c'era, accanto al mio augurio, **un messaggio speciale che meritava attenzione**. Gli alunni sono stati invitati a individuare obiettivi in esso presenti, insieme ad una riflessione scritta, commento critico e personale o formulazione di domande. Si trattava del pensiero augurale del Vescovo Luigi Mansi per il nuovo anno scolastico, consegnato a tutti i docenti di religione cattolica della Diocesi, indirizzato ai carissimi giovani (in fieri) studenti e a tutti gli operatori della Comunità scolastica. Tutti gli alunni non solo hanno apprezzato con entusiasmo il bellissimo gesto del Vescovo, ma hanno prodotto questi pensieri devo dire semplici, genuini rivolti al nostro carissimo don Luigi, come qualche ragazzo simpaticamente l'ha chiamato.

(a cura di **Maria Miracapillo**,
docente di Religione)

Carissimo e stimatissimo Don Luigi, la ringraziamo per il messaggio che ha voluto dedicarci per l'inizio di questo nuovo anno scolastico. Anche noi le auguriamo un buon cammino pastorale. **Classe 3C**

Caro Vescovo, La ringraziamo di vero cuore per aver pensato e rivolto a noi un augurio speciale. Speriamo che rimarremo nei suoi pensieri ogni giorno e che custodirà nel suo cuore questo nostro semplice ricordo. Le auguriamo una vita lunga e gioiosa. La salutiamo con affetto oggi e per sempre. **Classe 2C**

Carissimo Vescovo, la **classe 1C** La ringrazia per la sua bellissima lettera! Grazie per le parole d'incoraggiamento che sicuramente custodiremo nei nostri cuori. Lei ci invita a credere in noi, nei nostri talenti, a sognare un mondo migliore, proprio noi che con timore ci affacciamo per la prima volta tra i banchi della scuola media. Seguiremo il Suo consiglio e, come diceva Papa Giovanni Paolo II, dobbiamo prendere le nostre vite e farne un capolavoro! Con il suo sostegno e la sua benedizione, ce la faremo e non ci sentiremo mai soli!

Anome di tutta la **classe I E** Le diciamo grazie per il messaggio augurale di buon anno scolastico. Ci ha dato la possibilità insieme alla nostra insegnante di religione di riflettere su come camminare bene insieme: essere uniti, imparare a dialogare e ad accogliere tutti senza distinzioni. Siamo certi che nell'ora di religione scopriremo e impareremo molte altre cose. Il mondo che noi sogniamo, bello, giusto è che ci sia vita per tutti, come Lei ci ha ricordato, speriamo si realizzi. La ringraziamo per questa sua vicinanza e Le auguriamo un ottimo proseguo nel suo cammino episcopale.

Ci ha fatto molto piacere ricevere il suo messaggio di auguri per il nuovo anno scolastico. Le sue parole di affetto, i suoi consigli preziosi, sono simili a quelli dei nostri genitori ed educatori e, quindi, noi giovani la sentiamo vicino al nostro cammino scolastico e di vita. Pensiamo anche noi che dobbiamo superare i nostri limiti e impegnarci per sviluppare al meglio i nostri talenti che il Signore ci ha donato, stando attenti a non seguire coloro che *ci prospettano vie di fuga facili e comode*. Solo così, potremo realizzare i nostri sogni e dare un contributo importante alla società in cui viviamo. Per noi la scuola è importante, perché, attraverso il rapporto con gli insegnanti e i compagni, ci prepara e ci arricchisce umanamente. La ringraziamo di cuore per la sua benedizione e, come Papa Francesco, ci dimostra che la Chiesa sostiene i giovani, li ama e crede in loro. **Classe 2E**

Mille grazie Eccellenza per averci augurato un buon cammino, gli obiettivi che lei ha indicato saranno luce e guida per noi. Speriamo di incontrarla un giorno per conoscerLa meglio. Cordiali saluti **Classe 3E**

Caro Vescovo, volevamo ringraziarla per la lettera che ci ha scritto. Grazie a essa ognuno di noi ha individuato degli obiettivi che ci aiuteranno a crescere in questo nuova avventura. Promettiamo a lei e a noi stessi di essere fedeli a quanto ci ha consigliato per non rimanere nell'ingenuità di tutti i giorni ma di dare sempre il 110% per scoprire ogni volta qualcosa di nuovo Tanti saluti. **Classe 1F**

Caro Vescovo, La ringraziamo per il suo bellissimo pensiero, sperando che gli obiettivi da lei richiamati e che tracciano nelle linee generali il nostro percorso, siano non solo conseguiti ma vissuti. Le auguriamo ogni bene. **Classe 3F**

La ringraziamo, Eccellenza, per la splendida lettera. A noi è arrivato il suo messaggio di incoraggiamento, per la nuova esperienza scolastica che ci accingiamo ad affrontare. Sicuramente, in questa avventura, ci ricorderemo di far sbocciare i nostri talenti, andando a confrontarci, ogni volta, con quello che lei ci dice. Ci proponiamo di raggiungere gli obiettivi che ci prospetta: di impegnarci nello studio e di andare avanti, senza mai mollare. Se ci impegneremo molto, riusciremo ad essere dei validi futuri membri della società, costruendo, passo dopo passo, solide basi che ci apriranno la mente e il cuore, mostrandoci orizzonti sempre nuovi, tenendoci lontani dalla mediocrità. Eccellenza, Le porgiamo i nostri più sentiti saluti. Faremo tesoro dei Suoi consigli, consapevoli di poter contare sempre sul sostegno della Chiesa. **Classe 1D**

Don Luigi, speriamo di non dispiacerLa, se La chiamiamo così. La ringraziamo vivamente per la sua lettera ricca di auguri, di incoraggiamenti e Le siamo grati per averci spronato a dare sempre il meglio di noi. Condividiamo le sue parole e Le promettiamo di sviluppare i nostri talenti per diventare veri adulti, facendo attenzione a chi ci induce a bisogni effimeri e tenta di annullare la nostra personalità. Confidiamo sempre nella Chiesa e negli educatori affinché, insieme ai nostri genitori, ci guidi in questo percorso di crescita. **Classe 2D**

Benvenuto, tra noi, Eccellenza. Grazie! Con la nostra professoressa Maria Miracapillo, abbiamo letto il suo messaggio augurale per il nuovo anno scolastico. Quanto abbiamo apprezzato sapere di essere nei suoi pensieri, ma soprattutto di averLa accanto come un padre amorevole, ricordato l'importanza della scuola per la nostra crescita, considerata purtroppo da molti un obbligo, e non un cammino per conoscere e sviluppare i propri talenti e le proprie aspirazioni, che ci porterà un giorno, non molto lontano, a diventare uomini e donne del futuro. Anche se non abbiamo buoni esempi, ogni giorno ci giungono notizie di ogni genere negative, ma le sue parole ci incoraggiano, sono piene di fiducia in noi. Sapere che la Chiesa guarda a noi con immensa simpatia e tifa per noi, è importante, perché abbiamo bisogno, più che mai di queste parole. Grazie. Speriamo che possa anche in altre occasioni, scrivere per noi messaggi che ci incoraggiano e ci guidano verso un buon cammino di vita. **Classe 3D**

Caro Vescovo, grazie mille per aver pensato a noi studenti che stiamo per iniziare il nuovo anno scolastico. Desidereremmo che Lei venisse a trovarci nella nostra scuola. Le auguriamo di lavorare con serenità **Classe 2B**

Grazie eccellenza per l'attenzione che ci ha riservato e per gli obiettivi da lei indicati. Essi sono parte del nostro percorso di studio di religione che, con la professoressa Maria Miracapillo abbiamo evidenziato e discusso su come incidono nella nostra vita attuale. Porteremo nel nostro essere la Sua benedizione e ci congediamo con la speranza di incontrarla al più presto. **Classe 3 B**

Eccellenza, vorremmo calorosamente ringraziarLa per le belle parole che ci ha gentilmente voluto rivolgere. Ci sentiamo più forti e sicuri sapendo di avere la Sua benedizione e quella della Chiesa tutta. Grazie dei Suoi consigli, ci sentiamo pronti ad affrontare questo nuovo anno scolastico con grinta ed impegno e siamo determinati a lavorare duramente per costruirci un futuro degno di essere chiamato tale, in modo da migliorare, non solo noi stessi ma anche il mondo che ci circonda. La ringraziamo inoltre per la fiducia e la stima che nutre nei nostri confronti perché ci riempie di orgoglio e ci sprona ad impegnarci sempre di più in modo da non deludere Lei, i nostri genitori e i nostri insegnanti. Infine vorremmo ringraziarLa per l'affetto che nutre nei nostri confronti e che noi ricambiamo pienamente e inviarLe i nostri più sinceri e calorosi saluti. **Classe 1A**

Caro Mons. Luigi Mansi, le siamo grati per il messaggio di augurio per questo anno scolastico che ci ha fatto pervenire. Forse non riusciamo ad apprezzare molto quello che ci circonda, ma grazie al suo aiuto sapremo come affrontare le difficoltà e senza passarci oltre, sappiamo che non dobbiamo mai scegliere la via più facile o seguire consigli sbagliati, dobbiamo imparare a coniugare la mente con il cuore per compiere scelte consapevoli e responsabili. Auguriamo anche a Lei di compiere un buon percorso pastorale, guidando la Chiesa di Andria verso il giusto sentiero. **Classe 3A**

Ultimato il restauro della statua del **SANTO PATRONO** di Minervino

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

Dopo circa un anno è tornato il nostro caro S. Michele, giusto in tempo per i suoi festeggiamenti. Effettivamente quella che è ritornata al suo posto è una bellissima statua di argento, ma per i Minervinesi la preziosità sta nel valore affettivo e nel bisogno di protezione. Quante preghiere e invocazioni, quante richieste di miracoli alle quali il caro S. Michele ha saputo rispondere con forza.

Una venerazione iniziata tanti secoli fa e ancora viva. Questo essere antica era testimoniato dalla superficie argentea annerita col passare degli anni e dalle lesioni in alcuni punti che ultimamente le avevano fatto perdere il suo splendore. **Una statua in argento fatta realizzare a Napoli nel 1742.** In quel periodo era vescovo mons. Fabio Troyli e la statua fu comprata con il denaro raccolto fra gli allevatori di Minervino, segno di profonda gratitudine in quanto il bestiame era scampato ad un'epidemia che aveva colpito i paesi vicini. La statua costò 1500 ducati. È molto simile ad altre immagini dell'Arcangelo in argento dello stesso periodo che si rifacevano al S. Michele in argento della Cappella di S. Gennaro nel Duomo di Napoli. Una preziosità che va conservata ancora nel tempo.

Grazie all'opera di restauro, eseguita gratuitamente nel Laboratorio di Restauro dei metalli, presso la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Bari, nell'ex Convento di San Francesco della Scarpa, il nostro S. Michele è ritornato alla sua antica bellezza. **Gli interventi eseguiti hanno comportato lo smontaggio della statua** permettendo di osservare l'antica tecnologia di costruzione dell'opera di manifattura partenopea. Oltre ad

operare interventi conservativi, si è eseguita una fase di trattamento estetico di tutte le superfici, compresa la base lignea. Nel documento inviato dalla Soprintendente Dott.ssa Simonetta Bonomi viene inoltre precisato che l'opera d'arte risulta avere delle criticità nei punti di unione del gruppo scultoreo e che il laboratorio non aveva l'attrezzatura necessaria per operare anche a questi livelli. Un grande ringraziamento va a tutti gli esperti che si sono adoperati e appassionati per eseguire questo importante restauro. La cura per le opere d'arte, soprattutto di quelle alle quali è legata una fede vera e profonda, è segno di rispetto e volontà di mantenere vivo il ricordo di una presenza importante, S. Michele, il protettore della nostra cara Minervino.



Fare **INFORMAZIONE**, oggi

Meeting Nazionale dei giornalisti cattolici a Grottammare

Sabina Leonetti

Giornalista

/// **Tutto nel mondo è intimamente connesso** è il tema del IV Meeting nazionale dei giornalisti cattolici (e non) che si è tenuto a Grottammare (Ascoli Piceno). Oltre 30 relatori di spicco nel panorama nazionale dell'informazione, sette strutture alberghiere coinvolte, oltre duecento giornalisti da tutta Italia, momenti di intrattenimento, solidarietà ed iscritti anche dall'estero.

Questi i numeri del meeting- evento formativo SIGEF per giornalisti con il riconoscimento di 16 crediti- che **mutua il titolo dalle parole di Papa Francesco**, e che è stato organizzato in collaborazione tra: Ufficio Comunicazioni Sociali CEI, FISC, UCSI, TV2000, Radio InBlu, Agenzia SIR, Avvenire, Ordine Dei Giornalisti, L'Ancora e La Vita Picena. Incontri, workshops, tavole rotonde, trasferte per far conoscere le bellezze e tipicità del territorio si sono alternati nel corso delle sessioni a tema con ospiti da tutta Italia che hanno risposto all'appello del Meeting in un momento delicato per i vicini territori colpiti dal sisma. Infatti, Pescara e Arquata del Tronto sono state anche trasferte in cui si sono svolte giornate di formazione e riflessione, culminate nelle celebrazioni eucaristiche.

Tra i relatori monsignor **Dario Edoardo Viganò, Prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede**, che analizzando "la connessione dei media", ha ricordato che "oggi lo sviluppo del digitale rende possibile ampliare le opportunità non solo di scambio di informazioni, ma anche di relazioni, collaborazione e socialità". In questo contesto, ha sottolineato, "si comprende come abbia un senso parlare di **nuovo umanesimo**, nella connessione dei media: infatti come l'intervento rinascimentale di Brunelleschi con Santa Maria del Fiore modellava il paesaggio di Firenze, oggi siamo tutti alle prese non solo con la trasformazione di un paesaggio visibile, ma anche di uno spazio relazionale e collaborato.

Nell'era attuale il punto di fuga è moltiplicato tante quante sono le dorsali che connettono meridiani e paralleli digitali ridisegnando nuove geografie. E come nel Rinascimento, al centro c'è l'uomo, la sua forza e responsabilità nel governare la realtà". **"Se una diocesi perde in comunicazioni sociali-** ha aggiunto il Presidente Fisc don Adriano Bianchi- **perde in comunione.** I media diocesani devono lavorare in questa direzione, non solo giornali di pura opinione o di informazione ecclesiale, ma di informazione critica nella condivisione di valori. Tradotto: accendere una luce sull'evangelizzazione senza distrazioni".

"Svegliamoci! Ha poi ribadito Giovanni Tridente, Università della S. Croce, usciamo dalla torre d'avorio, dalle sacrestie, dagli schemi mentali che ingabbiano i cristiani. Abbiamo bisogno di recuperare la nostalgia del garzone. Il giornalista è un artigiano e in quanto tale dovrebbe lasciare in eredità la sua esperienza, in segno di grande umiltà, alle future generazioni".

"Il rischio del giornalismo copia e incolla- ammonisce Massimo Donadio Sole 24 ore- **è sempre in agguato, di corto respiro, riciclato.** Occorre scommettere sulla originalità dei contenuti, oltre che sulla attendibilità delle fonti, questa è la vera rivoluzione digitale". "I social- ha ricordato Pier Luca Santoro, Project manager Datamediahub- non sono piattaforme di distribuzione neutrali, ma piazze in cui incontriamo le persone con i loro gusti, esigenze, costumi, abitudini. A casa loro, non a casa nostra".

A tal proposito Bruno Mastroianni- ideologo della disputa felice, Rai Storia- ritiene che sia possibile **utilizzare la rete cercando coesione e unità**, con grande senso di responsabilità sociale, e che si possa intavolare un dialogo e farsi capire anche da chi non è d'accordo, tenendo a bada quel flusso di pancia che attraversa il web, con pazienza e competenza di linguaggi. Che si possa affrontare cioè la divergenza migliorando la relazione, non incrementando gli insulti e le ingiurie tipici dei "leoni da tastiera".

Quando parliamo allora di buona informazione? Per Fabio Colagrande, Radio Vaticana- quando la stessa informazione ricerca la verità e diffonde i valori della civiltà europea. L'informazione cattolica deve permearsi di buon umore, ironia e leggerezza. Non un optional, ma un obbligo per i credenti, vivere una sorta di avventura. La comunicazione cattolica- sottolinea Colagrande- risulta rigida ai più, seria, conformista, noiosa, timorosa di rischiare. Una Chiesa che sa ridere sa comunicare, inietta fiducia, è audace. L'umorismo è balsamo, è intelligenza nuova, è vitalità, humus- Papa Francesco ce lo insegna- per relativizzare quando si vorrebbe assolutizzare, è creatività, genialità".

Il giornalista cattolico recuperando queste dimensioni apre una finestra sul mondo. È questa la sua identità.



Opportunità di LAVORO per i giovani

Tre progetti da scoprire a livello regionale

Gianni Lullo

Redazione "Insieme"

È tempo di nuove e buone opportunità per i giovani pugliesi che vogliono inserirsi nel mondo del lavoro o che hanno qualche idea o progetto da realizzare. Da qualche tempo infatti sono state **promosse tre iniziative a livello regionale** che possono in qualche modo rappresentare una buona pista d'intervento nell'ambito delle **politiche giovanili**. Stiamo parlando del Bando "PIN – Pugliesi innovativi", del Bando "Luoghi comuni" e del Bando "Resto al Sud".

"PIN" è l'iniziativa della Regione Puglia che intende offrire ai giovani pugliesi, di età compresa tra i 18 e i 36 anni, occasioni di apprendimento e occupazione attraverso il finanziamento, con un contributo compreso tra 10.000 e 30.000 euro a fondo perduto, per progetti innovativi a vocazione imprenditoriale e ad alto potenziale di sviluppo locale e l'erogazione di servizi di accompagnamento e rafforzamento delle competenze a supporto della progettazione, della realizzazione e del follow-up dei medesimi progetti. PIN ha tre ambiti di intervento: **innovazione culturale** (es. valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e artistico; turismo; sviluppo sostenibile etc.); **innovazione tecnologica** (es. innovazioni di prodotto e di processo o organizzative; nuovi media e comunicazione; nuove tecnologie etc.); **innovazione sociale** (es. servizi per favorire l'inclusione sociale, il miglioramento della qualità della vita, l'utilizzo di beni comuni etc.). L'accesso al Bando è completamente on-line (www.pingiovani.regione.puglia.it), fino ad esaurimento dei fondi disponibili.

"Luoghi Comuni" è una nuova iniziativa delle Politiche Giovanili della Regione Puglia e dell'ARTI (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione) che finanzia i progetti di innovazione sociale delle organizzazioni giovanili pugliesi da realizzare in spazi pubblici come palazzi storici, scuole, uffici, villette comunali, stazioni, palestre, etc., attraverso la mappatura del patrimonio pubblico sottoutilizzato. I beneficiari del finanziamento sono le organizzazioni giovanili (associazioni, cooperative e imprese) costituite e con sede legale in Puglia, i cui organi direttivi siano composti in maggioranza da **giovani fino a 35 anni**. I beneficiari indiretti invece sono i Comuni e altri enti pubblici che vogliono valorizzare

il proprio patrimonio sottoutilizzato e metterlo a disposizione per progetti di innovazione sociale. "Luoghi Comuni" finanzia tali progetti con importo fino a 40.000 euro per la gestione delle attività, di cui una quota può essere destinata anche a piccoli interventi di manutenzione dello spazio. Tutti i dettagli sui requisiti e le modalità di partecipazione saranno illustrati nell'Avviso, in pubblicazione entro il 30 ottobre 2017, su www.luoghicomuni.regione.puglia.it.

"Resto al Sud" è, infine, una nuova misura che sarà gestita da Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del Ministero dell'Economia) per incentivare i giovani all'avvio di attività imprenditoriali nelle regioni del Mezzogiorno. Il provvedimento, varato con decreto legge n.91 del 20 giugno 2017, è rivolto agli **imprenditori under 35** residenti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Ciascun richiedente potrà ricevere fino ad un massimo di 40 mila euro. Nel caso in cui l'istanza sia presentata da più soggetti l'importo massimo del finanziamento erogabile sarà pari a 40 mila euro per ciascun socio fino ad un ammontare massimo complessivo di 200 mila euro. Il 35 per cento del contributo sarà a fondo perduto ed il 65 per cento sotto forma di prestito a tasso zero. Sono interessate imprese di produzione di beni nei settori artigianato, industria, pesca e acquacoltura o di fornitura di servizi, compresi quelli turistici. L'avviso completo non è stato ancora pubblicato, tuttavia è possibile consultare il decreto pubblicato sulla gazzetta ufficiale (www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2017/06/20/141/sg/pdf) o consultare il sito www.invitalia.it.

Insomma buone nuove per i giovani che vogliono mettersi in gioco puntando sulle proprie idee e sulla capacità di fare rete tra i vari soggetti destinatari di tali iniziative e gli enti coinvolti. Certamente non saranno tali finanziamenti a risolvere il problema della disoccupazione giovanile in Italia e in Puglia, tuttavia sono piccoli sentieri che possono essere battuti con successo, senza lasciarsi vincere dal disfattismo e la sfiducia.



PARTIAMO DAL CENTRO LA BIBBIA ENIGMISTICA La BIBBIA... ci insegna la RICCHEZZA della VITA

Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"

Dio punì Adamo ed Eva per la loro disobbedienza, ma li lasciò signori del creato. Quando vennero cacciati dal giardino dell'Eden, dove si trovavano in un mondo ricco di vita, non persero tutto: perché Dio lasciò loro una terra da dissodare e un universo da vivere. Certo, tutto diventava più difficile e faticoso, ma al centro dell'universo restavano sempre loro: l'uomo e la donna. A loro Dio affidava la continuazione della vita, insegnando a rispettare e a mantenere ogni essere e ogni cosa creata: gli altri uomini, gli animali, le piante, i campi, le acque...

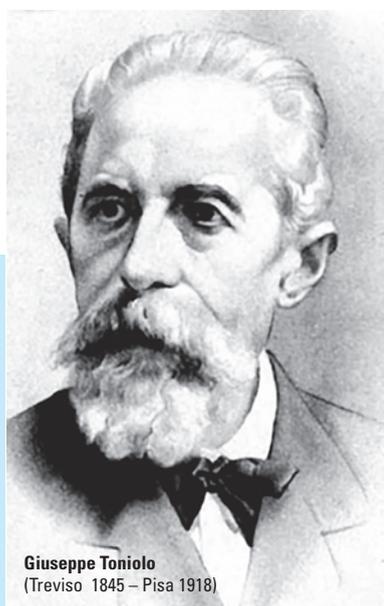
ATTIVITÀ

Nello schema qui sotto sono nascoste le 16 parole elencate. Per aiutarti abbiamo segnato sullo schema la prima parola: ADAMO. Alla fine, le lettere rimanenti, formeranno l'argomento del mese.

S	E	R	P	E	N	T	E	L	P
A	O	N	I	D	R	A	I	G	A
Q	T	T	U	R	F	I	I	N	R
M	I	N	E	R	A	L	I	A	A
A	G	C	R	E	A	A	A	B	D
D	R	E	V	T	A	M	R	G	I
A	I	A	E	E	Z	I	R	I	S
I	O	G	D	I	O	N	E	B	O
N	E	E	U	F	R	A	T	E	E
V	N	O	S	R	E	V	I	N	U

ADAMO – ANIMALI – BIGBANG – DIO – EDEN – EUFRATE – EVA – FRUTTO – GIARDINO – MINERALI – PARADISO – SERPENTE – TERRA – TIGRI – UNIVERSO – VEGETALI.

Le fasciose notizie di questo racconto sono scritte nella Bibbia, libro della Genesi, dal capitolo 1 al capitolo 3



Giuseppe Toniolo
(Treviso 1845 – Pisa 1918)

Giuseppe Toniolo (1845-1918), ideatore delle Settimane sociali dei cattolici, è proclamato **beato** il 29 aprile 2012, nella basilica di S. Paolo fuori le Mura a Roma (memoria liturgica il 4 settembre). "Vissuto tra il XIX e il XX secolo – affermava **Benedetto XVI** nel suo saluto ai partecipanti alla celebrazione di beatificazione - fu sposo e padre di sette figli, professore universitario ed educatore dei giovani, economista e sociologo, appassionato servitore della comunione nella Chiesa. Attuò gli insegnamenti dell'enciclica *Rerum Novarum* del Papa Leone XIII; promosse l'Azione Cattolica, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, le Settimane Sociali dei cattolici italiani e un Istituto di diritto internazionale della pace. Il suo messaggio è di grande attualità, specialmente in questo tempo: il Beato Toniolo indica la via del primato della persona umana e della solidarietà. Egli scriveva: «*Al di sopra degli stessi legittimi beni ed interessi delle singole nazioni e degli Stati, vi è una nota inscindibile che tutti li coordina ad unità, vale a dire il dovere della solidarietà umana.*» Il primo testo qui riportato è tratto da G. Toniolo, **Voglio farmi santo. Diario spirituale**, AVE 2012 (pp.75-82). Per la lettera al figlio v. <http://azionecattolica.it/toniolo/lettera-al-figlio-antonio>

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione "Insieme")

Giuseppe TONIOLO, l'economista santo

DIARIO SPIRITUALE

5 giugno 1882 [...] Oh mio Dio! Dunque la conoscenza e l'adempimento della vostra volontà è il fine della nostra vita quaggiù, è il compendio di tutti i nostri doveri; è l'obbiettivo e il termine di ogni giustizia e di ogni perfezione; è l'argomento d'ogni nostra gloria e d'ogni nostra felicità. Oh! Mio Dio, lasciate dunque che io vi faccia una preghiera che tutte le altre riassume, la preghiera che voi mio sovrano, mio padre, mio maestro, mi avete insegnato: **fiat, fiat voluntas tua!** Oh! Sapientissima, o sovrana, o benignissima, o dolcissima volontà del mio Dio, quanto meritate di essere ricercata con semplicità di cuore, con fervore di desideri, con slancio di affetti, ricevuta e custodita con umiltà e gratitudine, eseguita con diligenza, generosità, instancabile operosità e perseveranza. Oh, in ciò consiste il dovere e la virtù della carità: perché che cosa è amore, fuorché l'aderire della volontà dell'amante alla volontà dell'amato, sicché di essi due per mezzo della volontà si effettui una ineffabile unione? [...] Ah! Sì, confesso mio Dio, prostrato innanzi a voi, che siete colui che è, mentre io sono colui che non è; d'essere propriamente nulla, **nulla sapere e potere nell'ordine naturale e soprannaturale senza il benignissimo vostro aiuto e senza la vostra grazia.** Confesso di essere per la natura mia corrotta dalle origini e peggio guastata dalle mie tristi abitudini, la stessa miseria; niuno più incostante, niuno più irrequieto, niuno più fragile, niuno più pronò al male di me: l'esperienza di trenta anni me ne moltiplica le prove, la voce del mio stesso confessore me lo conferma. [...] Ma deh! Mio Dio, che vi siete umiliato ed esinanito, per così dire, per me, che coll'esempio di una vita di trentatré anni pare che non abbiate voluto insegnarmi fuorché l'umiltà in tutte le circostanze, sotto tutte le forme, mio Dio, che espressamente mi ingiungete di essere umile, sotto minacce terribili di non entrare nel regno dei cieli, che amorevolmente mi invitate ad apprendere da voi non a far miracoli, ma ad essere umile e mite di cuore, **mio Dio, mio Gesù, mio maestro datemi questa sovrana virtù dell'umiltà.** Io lo desidero ardentemente e ve ne prego insistentemente: io non voglio più resistere a voi, perché voi non resistiate a me, bensì mi largiate abbon-

dante la grazia: sottraetemi alle insidie, alla fallacia, alla tirannia della superbia; fate il mio cuore simile al vostro, affinché in grazia della umiltà sincera, profonda, costante, che moderi la mia mente, che informi il mio sentire, che governi le mie azioni, che si traduca nella mia vita interiore ed esteriore, io meriti la grazia preziosa di conoscere ed adempiere la vostra adorabile volontà, di correre lieta-mente le vie dei vostri comandamenti, in una parola di amarvi. [...]

Lettera al figlio Antonio (1° luglio 1904)

[...] Anche tu avrai sentito le lotte e i pericoli di questa vita interiore e, grazie a Dio (la grazia è veramente inestimabile), spero non avrai gravemente a rammaricarti dell'esito di queste battaglie intime. E perché? Perché (tu me lo confessi certo con tanta compiacenza) non hai mai abbandonato la via della pietà. È questo invero il nostro primo e massimo e dolcissimo dovere, che si dirige immediatamente a Dio, nostro creatore, redentore, benefattore; a cui siamo debitori di tutto e da cui abbiamo diritto e ragione di attendere tutto. Deh! **Ti prego, per quanto può un cuore paterno, che si ispira all'infinita paternità di Dio, non rallentarti e non intiepidirti mai nella via della pietà;** non raffreddarti soprattutto nella frequenza dei Ss. Sacramenti; continua in essi, se fosse possibile e se a Dio piaccia, anche più e meglio di ora. Di qui il tesoro della nostra dignità e della nostra gioia spirituale; di qui il pegno e la misura di tutti i successi nella vita. Quanto più pertanto le lotte della vita d'ora innanzi si moltiplicheranno anche per te, tanto più tienti intimamente stretto a queste fonti di grazia, che sono poi anche nella vita esterna e pratica argomenti di forza, di saggezza, di letizia. **Non dimenticarlo mai; dentro di te e fuori di te poni ad obbiettivo della tua esistenza il *quaerite primum regnum Dei*** ["cercate prima di tutto il Regno di Dio"] fa di cercarlo e custodirlo con la pietà; e vedrai come si abbella tutta la scena di questo mondo, come si sublimano tutti gli affetti di questo nostro cuore, come si appianano tutte le asprezze di questo cammino nella società, come si affrettano e si assicurano tutti i successi di queste battaglie per conquistare l'avvenire. [...]

FILM & MUSIC

point

Rubrica di **cinema e musica**

Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"

CRISTIADA

Titolo Originale: For Greater Glory – The true story of Cristiada

Paese: Messico

Anno: 2014

Regia: Dean Wright

Sceneggiatura: Salvator Parra

Produzione: Pablo Jose Barroso

Durata: 143 minuti

"Il centro è il Signore Gesù, crocifisso e risorto, vivente nella Chiesa..."

Dalla lettera pastorale alla santa Chiesa di Andria di Mons. Luigi Mansi



Cristiada è un film della Dominus production del 2014 e racconta della persecuzione religiosa in Messico agli inizi del XX° secolo. Questa persecuzione è passata piuttosto sotto silenzio, ed anche questo film ha avuto qualche problema ad essere programmato, mentre era stato dato molto risalto alla persecuzione della Chiesa Cattolica nei paesi comunisti, soprattutto nella Cina di Mao, nella guerra civile spagnola ed altri!

La rivolta che scaturisce da questa persecuzione in Messico è detta dei *cristeros* in quanto i cristiani venivano canzonati dai sanguinari avversari i "cristi-re", per via di quel loro uso di combattere e di morire al grido di «Viva Cristo Rey!». Molti preti e religiosi fuggono, si rifugiano sulle montagne o nelle città, l'episcopato va in esilio o si disperde. **La violenza cresce e in breve i focolai di rivolta diventano una grande guerriglia che in alcune zone si traduce in guerra aperta. La Santa Sede non legittima la rivolta armata ma neppure la condanna. **Un giovane 13enne, José (interpretato da Mauricio Kuri), finisce per affezionarsi a un sacerdote, padre Christopher (Peter O'Toole), finché i governativi non lo uccidono.** Quando l'intera popolazione messicana insorge per difendere i preti e i religiosi vessati senza motivo e con raffinata cattiveria, il giovane José decide, con alcuni amichetti, di unirsi alle schiere dei "soldati di Cristo".**

Infine anche José muore tra i patimenti dopo essersi rifiutato di abiurare la fede in Dio. E alla fine i Federales hanno la meglio, soffocando per sempre la rivolta nel sangue. **Il film, come si sa, è strettamente aderente al vero;** oramai la storia della "Crociata messicana" è nota fortunatamente anche in Italia, attraverso serie opere di ricostruzione storiografica. Si sa bene anche dell'appoggio che la Chiesa diede agl'insorti e della recisa condanna che il Papa lanciò contro il governo omicida con diverse encicliche. E il giovane volontario José altri non è se non José Sanchez Del Rio (1913-1928), martirizzato come narra la pellicola e per questo **beatificato, con altri 12 com-**

pagni, da Papa Benedetto XVI il 20 novembre 2005, aggiungendosi in questo modo ai 25 martiri canonizzati il 21 maggio 200 da san Giovanni Paolo II e al padre gesuita Miguel Agustín Pro Juárez (1891-1927). Ma i caduti cattolici messicani, laici e consacrati, furono molti di più, una cifra calcolata tra i 70 e gli 85mila. **Questo film ha trovato difficoltà di distribuzione in Italia** perchè penso che il nostro laicismo pur proclamando la libertà di culto, vorrebbe, in questo mondo secolarizzato, relegare la professione della propria religione tra le pareti domestiche.

Davvero io penso che l'esempio della Fede dei protagonisti di questo film sia di monito per tutti!! È questo un film che insegna ai giovani che **vi sono momenti nella vita del cristiano in cui bisogna scegliere e rischiare anche la propria vita per difendere i principi del Vangelo e la propria libertà di fede.** Il film, dal punto di vista pastorale, è da valutare come consigliabile e problematico.

Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria ben tenendo conto di alcuni eccessi descrittivi. Attenzione è certamente da tenere per minori e piccoli in vista di passaggi televisivi e di uso di dvd e di altri supporti tecnici.

Per riflettere

- *L'amore può essere il segreto per cambiare il mondo? Perché?*
- *Che significa vivere con responsabilità la tua vita?*



HEY DIO - NEK

"Hey Dio" è una canzone di Nek del 2013 appartenente all'album Filippo Neviani. Per Nek, la fede è un investimento per ogni essere umano. Abbiamo a che fare con la più grande verità, ossia che non siamo fine a noi stessi, non finiamo qui. Se non c'è da essere contenti di questo, di cosa

dobbiamo esserlo? ... Seguendo il testo della canzone emerge chiaramente di come **capita spesso che Dio funga da capro espiatorio dei molti mali del mondo,** invece è l'uomo che con le sue cattive scelte causa situazioni di male e di ingiustizia. L'uomo deve avere una certezza e cioè che avere fede vuol dire essere sicuri che qualcosa, anzi "Qualcuno" c'è. Con questa consapevolezza il futuro non fa più paura e non potrà che essere migliore.

Nek ci dice che occorre una *con-versions* (ambito della coscienza) e una *con-vergenza* (ambito delle scelte), riscoprire la solidarietà e la gratuità come ingredienti necessari per un vero cambiamento. **Occorre passare dall'io al noi, dall'accumulare al condividere. Questa è la strada necessaria per un futuro migliore per tutti. Solo l'amore può darci vera libertà e vero progresso.**

Per riflettere

- *Quanto conta la fede?*
- *Che immagine hai di Dio?*
- *Con quali sentimenti guardi al futuro?*

LEGGENDO... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano

Redazione "Insieme"



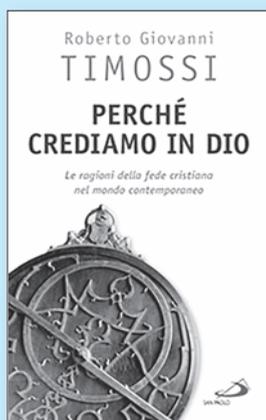
IL FRAMMENTO DEL MESE

"Il vero problema è che oggi i cristiani non sono ancora capaci, nell'agorà, durante l'impresa di costruzione della polis, di mostrare che le loro ragioni non sono dogmatiche, religiose, ma sono ragioni per l'umanizzazione, a servizio dell'uomo".

(Enzo Bianchi, *L'ateismo della ragione e le ragioni della fede* in *MicroMega* n.3, 2007, p.218)

Forse ha ragione Enzo Bianchi (fondatore della comunità monastica di Bose) quando allude a una difficoltà dei cristiani a far comprendere, in una società complessa e plurale quale quella attuale, tutta la carica di umanità contenuta nel messaggio cristiano, capace di unire e costruire al di là della professione esplicita di fede. E' un'antica convinzione, affermata da S. Agostino (354-430) e ribadita da S. Tommaso (1225-1274), che la fede illumina la ragione, l'arricchisce e le amplia gli orizzonti che tutti possono esplorare e condividere, anche senza l'adesione di fede. Un libro per aiutare i cristiani a far comprendere le ragioni della loro fede nel mondo attuale è quello di Roberto Timossi, ***Perché crediamo in Dio. Le ragioni della fede cristiana nel mondo contemporaneo***, San Paolo 2017, pp.284, euro 18,00. L'Autore, filosofo, scrive per il quotidiano "Avvenire" e per "La Civiltà Cattolica". Qual è la condizione del credente oggi? *"È sempre più difficile per il credente vivere in una società secolarizzata come l'attuale, nella quale una certa interpretazione della scienza sembra escludere non solo l'ammissibilità razionale della scelta religiosa, ma l'esistenza stessa di Dio. La fede cristiana, in particolare, è sottoposta più di ogni altra a critiche e a veri e propri attacchi sulla base dell'assunto che essa sarebbe del tutto contraria alla ragione e inconciliabile con le conquiste scientifiche; in una parola: 'premoderna', se non addirittura 'antimoderna'. Negli incontri pubblici che mi capita di fare per conferenze o presentazioni delle mie pubblicazioni, e ai quali quasi sempre partecipano sia credenti sia non credenti, si percepisce nei cristiani presenti tutto il disagio di doversi confrontare con un mondo che appare tanto distante dalla loro idea di Dio e dalla religione; disagio a cui corrisponde una certa ritrosia a sostenere con buoni argomenti le proprie convinzioni alla presenza di atei dichiarati e ideologicamente motivati, talvolta perfino verbalmente aggressivi."* (p.7). Quale, dunque, lo scopo del libro? *"Lo scopo principale del presente libro è quello di fornire ai credenti uno strumento per approfondire i motivi della fiducia nell'esistenza di Dio e nei fondamenti del credo cristiano, per rispondere ai dubbi sollevati dalla cultura contemporanea e per consentire a tutti di proporre a testa alta e a viso aperto la propria fede, rintuzzando se occorre le tesi dei non credenti"* (p.8). Con quale intenzione? *"L'intenzione è*

di dare forma a una piccola Summa degli argomenti moderni a sostegno dell'esistenza di Dio, nonché a una guida alla conoscenza delle ragioni essenziali della fede cristiana nella realtà odierna, con l'obiettivo di far crescere una più ampia consapevolezza del valore della scelta di essere cristiano in un'epoca caratterizzata da una complessità esistenziale mai conosciuta in passato e dove è evidente la difficoltà a trovare un senso stabile per la propria vita" (p.8). L'Autore prova a dare risposte plausibili e coerenti *"ad alcuni temi centrali apparentemente 'scomodi' per il credente del nostro tempo, come la teoria dell'evoluzione, l'esistenza di molteplici universi (l'ipotesi del Multiverso), la presenza di vita intelligente extraterrestre, l'ammissibilità scientifica dei miracoli, il problema del male nel mondo e della violenza nella Bibbia, la sostenibilità logica dell'idea di ispirazione divina delle Sacre Scritture, l'attendibilità storica della risurrezione di Cristo e altro ancora"* (p.9). E' una riflessione che non vale solo per i credenti. *"Ho cercato perciò di rivolgermi anche alla coscienza dei laici non credenti, agli atei teorici e pratici, e soprattutto a chi dichiara di aver rinunciato a cercare un significato alla propria vita per scettica sfiducia oppure perché stancamente trascinato nella deriva dell'indifferenza. L'invito indirizzato indistintamente a tutti è semplicemente quello di valutare senza pregiudizi la proposta di senso per la condizione umana avanzata agli uomini di buona volontà dal cristianesimo"* (pp.10-11). I tempi moderni rappresentano per i cristiani una "sfida" e una "opportunità": *"la sfida consiste nel mantenere inalterata la propria identità e il proprio credo pur modificando il linguaggio e l'approccio culturale per adattarlo agli uomini d'oggi; l'opportunità risiede nella possibilità di realizzare una nuova fase di evangelizzazione nei confronti di un sistema sociale in repentina trasformazione grazie alla scienza e alla tecnica, ma pure in uno stato di crisi umanitaria da cui può uscire soltanto riscoprendo l'agape, l'amore fraterno verso il prossimo"* (p.11). Il libro è di agevole lettura. Lo dichiara lo stesso Autore: *"Lo stile linguistico e il metodo espositivo sono volutamente semplici e divulgativi, ma le argomentazioni puntano ad essere logicamente rigorose e in grado di corrispondere alla mentalità dei nostri giorni"* (p.11). Un libro per approfondire le ragioni della fede cristiana.



APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

NOVEMBRE

- 01 › Tutti i Santi
- 02 › Commemorazione dei defunti
- 04 › La consulta delle Aggregazioni Laicali incontra il Vescovo
› Mostra fotografica promossa dall'Ufficio Migrantes - Canosa
- 05 › Terra Promessa
- 06 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 07 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 08 › Consiglio Pastorale Diocesano
- 09 › Adorazione Vocazionale
- 10 › Ritiro Spirituale per sacerdoti, Religiosi e Diaconi
› Incontro promosso dalla Caritas
› Scuola di preghiera per giovani e giovanissimi
- 12 › Festa del Ciao
› Incontro del Clero giovane
- 13 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 14 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
› Incontro promosso dall'Ufficio del Sovvenire
› Incontro promosso dall'Ufficio Migrantes
- 19 › Giornata del Sovvenire
› Giornata Mondiale della povertà
› Incontro dei ministranti - Andria
› Laboratorio di Formazione di Azione Cattolica
- 20 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
› Mostra fotografica promossa dall'Ufficio Migrantes - Andria
› Consiglio Pastorale Zonale (*la zona Andria*)
- 21 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
› Incontro dei Consacrati
- 24 › Consiglio Presbiterale Diocesano
› Esposizione e Venerazione della Sacra Spina
› Incontro promosso dalla Caritas
- 25 › Esercizi Spirituali per adulti proposti dall'AC
- 26 › Cristo Re
› Giornata del Sovvenire
› Esercizi Spirituali per adulti proposti dall'AC
› Incontro dei ministri straordinari della Comunione
› Incontro dei ministranti - Canosa
- 27 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 28 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
› Corso di aggiornamento dei docenti IRC
- 30 › Incontro promosso dal MEIC

Non perdere la fiducia

“Il mio pensiero va ai disoccupati che cercano lavoro e non lo trovano, agli scoraggiati che non hanno più la forza di cercarlo, e ai sottoccupati, che lavorano solo qualche ora al mese senza superare la soglia di povertà. A loro dico: non perdetevi la fiducia. Lo dico anche a chi vive nelle aree del Sud più in difficoltà. La Chiesa opera per un'economia a servizio della persona”.

(dal testo del videomessaggio inviato da Papa Francesco ai partecipanti alla 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani Cagliari, 26-29 Ottobre 2017)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **“Mensile Insieme 2017 / 2018”.** Quote abbonamento annuale: **ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00. Una copia euro 0,70.**

insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
NOVEMBRE 2017 - Anno Pastorale 19 n. 2

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Marica Nardini.

Direzione Amministrazione Redazione:
Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:
Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:
www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione
Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 30 Ottobre 2017

ALCUNI APPUNTAMENTI DIOCESANI

Incontri di formazione per i catechisti

AnnunciARTI:

Percorso di catechesi con l'arte

"Il Mistero Pasquale

nei Sacramenti della Chiesa"

Andria, 15 gennaio 2018, ore 19.00;

"Il Sacramento del Battesimo"

Canosa, 29 gennaio 2018, ore 19.00;

"Il Sacramento dell'Eucarestia"

Minervino M., 5 febbraio 2018, ore 19.00.

Il Vescovo incontra i giovani di:

Canosa, 13 dicembre 2017;

Andria, 14 dicembre 2017;

Minervino Murge,

15 dicembre 2017.

Seminario di formazione liturgica

"La Liturgia:

Incontro con il Risorto
tra parole, silenzi e canti".

Andria,

22-23 gennaio 2018

ore 19,30

Chiesa SS. Trinità

Convegno promosso dall'Ufficio Migrantes e dalle Aggregazioni Laicali

"Rompiamo il silenzio"

Andria, 31 gennaio 2018

ore 19.00

Auditorium Mons. Di Donna

X Settimana Biblica Diocesana

"La Sacra Scrittura

nella vita e nella missione
della Chiesa"

L'ignoranza delle Scritture
è ignoranza di Cristo

Andria, 19-25 febbraio 2018,
ore 19.00, Parr. San Paolo Ap.

Incontro diocesano dei fidanzati con il Vescovo

11 febbraio 2018

Convegno Caritas

Andria, 3 maggio 2018,
ore 18.30

Opera Diocesana
"Giovanni Paolo II"

XIX Settimana di San Tommaso

Andria, 8-9-10 maggio 2018,
ore 19.30

Biblioteca Diocesana
"San Tommaso d'Aquino"

Giornata del Seminario

Andria, 17 Dicembre 2017

Canosa, 28 Gennaio 2018

Minervino, 4 Febbraio 2018

Adorazione Vocazionale

ogni 2° giovedì del mese
ore 20.00

Chiesa Madonna del Carmile
Andria

Tutti gli appuntamenti diocesani
sono riportati nel Calendario Pastorale,
e nel sito della diocesi ([www. diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org))